



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni spa

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 9

luglio - dicembre 2016

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI, Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Manuela GARAU, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
DOSSIER	
Entre destino y desatino:	17
Biografie e storie di migrazione dal Nuovo Continente	
a cura di Maria Cristina Secci	
– MARIA CRISTINA SECCI Introduzione	19
– MARTINO CONTU L'emigrazione sarda in America Latina nei primi lustri del Novecento: il caso di Francesco Maria Scanu, marmista con la vena poetica, emigrato in Uruguay	21
– MARIA CRISTINA SECCI L'oasi tranquilla dell'orto botanico di Cagliari: cronistoria della formazione universitaria di Eva Mameli Calvino	39
– CONCEPCIÓN DÍAZ MARRERO Presencia del Dr. Augusto Bonazzi en el desarrollo de la agricultura científica de Cuba y Venezuela	60
– MARIANA FERNÁNDEZ CAMPOS Tres siglos de la Universidad de La Habana	67
RECENSIONI	79
– SILVIA ARU <i>"Fare la Merica"</i> . Storie d'emigrazione e racconti di vita dei sardi in Brasile, Aipsa, Cagliari 2015, pp. 181 (MICHELE CARBONI)	81
– LORENZO DI BIASE Antifascisti sardi in Argentina. Il caso della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", Anppia Sardegna, Centro Studi SEA, Cagliari - Villacidro 2016, pp. 130 (ROBERTO IBBA)	83
Ringraziamenti	85

DOSSIER

**Entre destino y desatino:
Biografie e storie di migrazione dal Nuovo Continente**
a cura di Maria Cristina Secci

Introduzione

Maria Cristina SECCI
Università di Cagliari

La nobleza, el talento de
nuestros pueblos, su
patriotismo, su valentía,
sus sentimientos, los
hacen merecedores de
un destino mejor
Fidel Castro, 1988

La parola spagnola *destino* quando tradotta in italiano oscilla tra due significanti e indica allo stesso tempo *destino* e *destinazione*. Si tratta di un'ambiguità linguistica che ben conosce colui che emigra: la terra di destinazione è anche destino. C'è poi chi gioca ad aggiungere una vocale per impregnare il destino di *desatino*, quella *insensatezza* che conduce all'agognato approdo.

Il Dossier che presentiamo si compone di storie collettive di migrazione e di biografie singole (e singolari); esempi di individui portatori di arti diverse - scienza, commercio, mondo verde, poesia— che per rincorrere il proprio avvenire cavalcano un oceano.

Se ogni biografia restituisce una immagine di realtà, il viaggio che intraprendiamo per delineare queste storie di emigrazione si svolge in America Latina - Uruguay, Cuba, Venezuela - e si mantiene sostanzialmente nel XX secolo, con i necessari excursus storici.

Quali storie e professioni accompagnano gli emigrati dal Vecchio al Nuovo Continente? Il saggio che apre il Dossier, *L'emigrazione sarda in America Latina nei primi lustri del Novecento: il caso di Francesco Maria Scanu, marmista con la vena poetica, emigrato in Uruguay*, presenta in maniera dettagliata l'incremento del flusso migratorio che solo tra il 1901 e il 1915 porterà ad emigrare dalla Sardegna - riferendosi soprattutto alle zone più interne e particolarmente depresse delle province di Nuoro e Sassari- quasi 90.000 individui. Tra tutte, dal comune di Benetutti (SS), emerge l'appassionante ricostruzione biografica di Francesco Maria Scanu che dopo essere partito appena sedicenne per l'Argentina e per l'Uruguay e aver toccato mezza Europa, si stabilì nel 1938 a Nueva Helvecia. A partire da quel momento si dedicherà con successo non solo al commercio del marmo, ma anche alla politica e alla poesia, pubblicando nel 1953 un volume di versi intitolato *América sonora y otros poemas*. L'autore del saggio a ragione ritiene di particolare interesse il fatto che la scelta della lingua poetica ricada sullo spagnolo, perché l'emigrato sardo di prima generazione normalmente sceglie la propria lingua madre. (Martino Contu).

Bisogna considerare che lo spagnolo per gli emigrati in terra americana non era solo lingua poetica, ma anche veicolo di scienza. È il caso di Eva Mameli Calvino che - dopo aver sposato Mario Calvino il 30 ottobre 1920 - s'imbarcherà il 13 novembre di quello stesso anno a bordo del transatlantico Aquitania per Cuba, per rimanerci quasi cinque anni, facendo scalo naturalmente a NY. Al suo arrivo nell'isola del Caribe assunse la direzione del dipartimento di botanica della Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas dove, nel 1923, nacque Italo. A Cuba si

considera la prima donna a ricoprire una carica scientifica e direttiva nel campo dell'agricoltura e durante quegli anni pubblicò numerosi saggi in spagnolo quale risultato delle sue ricerche. Obiettivo del contributo *L'oasi tranquilla dell'Orto botanico di Cagliari: cronistoria della formazione universitaria di Eva Mameli Calvino* è far luce sulle tappe formative e professionali anteriori all'arrivo a Cuba e sviscerare i documenti anche inediti come il libretto universitario. (Maria Cristina Secci).

Il contributo che segue, *Presencia del Dr. Augusto Bonazzi en el desarrollo de la agricultura científica de Cuba y Venezuela*, è strettamente legato alla figura di Mameli, perché Augusto Bonazzi fu chiamato nel 1924 proprio da Mario Calvino e da Eva Mameli a lavorare a Cuba nella Estación Experimental de la Caña y la Escuela de Agricultura del Central Chaparra, e poi nella già citata Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas. Ma la mappa per lui si estese ulteriormente e nel 1936 si trasferì in Venezuela, fino al 1974, anno della sua morte. Le sue arti erano l'ingegneria agronomica, la chimica e la geofisica; le sue materie prime, nonché ragione di studio, erano la canna da zucchero, il riso, il tabacco, le piante foraggere e la biologia del suolo. Era nato nel 1890 e aveva ricevuto una solida istruzione in Italia, potendo studiare Scienze Agricole presso l'Università di Napoli e Chimica all'Università di Roma. Come ben descrive l'accurato articolo, Bonazzi ebbe una lunga storia di migrazione vivendo per 11 anni in Ohio, per 12 anni a Cuba e per 37, come ricercatore e docente, in Venezuela. (Concepción Díaz Marrero).

Un aspetto da non trascurare era proprio la formazione che si portavano in valigia gli emigrati: tra loro c'erano scienziati, tecnici altamente specializzati, imprenditori che contribuivano all'economia del paese di destino, letterati. Con il contributo *Tre siglos de la Universidad de La Habana*, con cui chiudiamo questo Dossier, ripercorriamo la storia della istituzione fondata nel 1728, data che la rende relativamente giovane rispetto alle università europee, ma che la colloca tra le prime del Caribe e del Nuovo Continente. Una istituzione che ha scritto la propria storia a pari passo con il proprio Paese: «La UH ha sido constantemente modificada y atraída por la Historia, pero ha ejercido también una fuerte y trascendente influencia sobre ella, conquistándola, guiándola, conduciéndola y, al cabo, reformulándola. La Universidad ha acompañado a la Historia, y realmente en ocasiones ella misma ha hecho la Historia». (Mariana Fernández Campos).

L'emigrazione sarda in America Latina nei primi lustri del Novecento: il caso di Francesco Maria Scanu, marmista con la vena poetica, emigrato in Uruguay

The Sardinian Migration to Latin America in the First Decades of the 20th Century: The Case of Francesco Maria Scanu, Stonemason with a Talent for Poetry Who Migrated to Uruguay

DOI: 10.19248/ammentu.235

Ricevuto: 09.10.2016

Accettato: 12.11.2016

Martino CONTU

Università di Sassari

Fondazione "Mons. Giovannino Pinna"

Abstract

The migration phenomenon headed from Sardinia to Latin America during the first decades of the 20th century experienced an increase as compared with that of the 19th century. In spite of the above, the Sardinian flow with destination Uruguay was a minority phenomenon if compared with the migratory wave that departed from the island towards the neighbouring Argentina instead. Considering its characteristics, this small flow may be related to the one having the west bank of River Plate as final destination. Sardinian migrants headed towards the Eastern Strip mainly came from inland and the poorest areas of the provinces of Nuoro and Sassari. This last district and, more specifically, the Benetutti municipality was Francesco Marina Scanu's place of birth, a migrant who left his country a very young age to move to Argentina first and then to Uruguay, to the town of Nueva Helvecia, where he put down roots. After becoming a successful entrepreneur, carving and selling marble, he devoted himself to write poetry in Spanish and not in Sardinian language, unlike most Sardinian first generation migrants. Most of his work was gathered in a volume, published in 1953, under the title: *América sonora y otros poemas*.

Keywords

Sardinian Migration, Migrant Literature, Uruguay, Latin America, Francesco Maria Scanu, Benetutti, Nueva Helvecia

Riassunto

Il fenomeno migratorio sardo diretto in America Latina nei primi lustri del Novecento subì un incremento rispetto all'Ottocento. Nonostante ciò, il flusso sardo con destinazione l'Uruguay fu un fenomeno alquanto minoritario rispetto all'ondata migratoria isolana che si diresse, invece, nella vicina Argentina. Questo ridotto flusso può essere assimilato, per le sue caratteristiche, a quello che ebbe come meta finale la sponda occidentale del Río de la Plata. Gli emigrati sardi che si diressero nella Banda Orientale provenivano, soprattutto, dalle aree interne e più povere delle province di Nuoro e di Sassari. Da quest'ultimo distretto e, più precisamente, dal comune di Benetutti, era originario Francesco Maria Scanu, emigrato giovanissimo prima in Argentina e poi in Uruguay, nella città di Nueva Helvecia, dove mise radici. Divenuto imprenditore di successo nella lavorazione e nella vendita del marmo, si dedicò a comporre versi in spagnolo e non in sardo come la stragrande maggioranza degli emigrati sardi di prima generazione, in gran parte raccolti in un volume, edito nel 1953, sotto il titolo di *América sonora y otros poemas*.

Parole chiave

Emigrazione sarda, letteratura dell'emigrazione, Uruguay, America Latina, Francesco Maria Scanu, Benetutti, Nueva Helvecia

1. Le condizioni economiche della Sardegna e l'emigrazione sarda in America Latina nei primi anni del Novecento

L'emigrazione sarda nel primo Novecento è figlia del malessere sociale e economico diffusosi già alla fine dell'Ottocento con la crisi dell'arcaico sistema pastorale isolano che subì una radicale trasformazione a seguito dell'irruzione dell'industria casearia. Infatti, con la nascita dei caseifici -impiantati al termine del XIX secolo da commercianti romani e napoletani, allettati dal bassissimo costo del latte ovino prodotto in Sardegna- i pastori sardi furono spinti ad abbandonare i vecchi sistemi di produzione, adeguati a un'economia interna che funzionava essenzialmente con il sistema del baratto, per venire incontro alle richieste di formaggi ovini del mercato italiano e internazionale. Soddisfare le richieste della domanda esterna, significava incrementare il numero degli ovini e la superficie da dedicare al pascolo, con il conseguente restringimento delle aree destinate alla coltura che determinò l'espulsione dei contadini e dei braccianti dalle terre, favorendo l'aumento dei canoni d'affitto e il rincaro del costo della vita. Queste trasformazioni furono precedute, qualche anno prima, dalla crisi dell'economia agro-pastorale, con il calo vertiginoso delle esportazioni di bestiame, pelli, formaggi, cereali, vini, carbone vegetale e altri prodotti ancora diretti soprattutto verso il mercato francese. Mercato che, tra il 1887 e il 1889, a causa della guerra delle tariffe doganali tra Italia e Francia, si chiuse, penalizzando fortemente la debole struttura dell'economia primaria isolana. Occorre inoltre specificare che l'agricoltura sarda, basata sulla coltivazione di cereali, soprattutto grano, e di vite, risentì del crollo del prezzo del frumento e della diffusione della fillossera che distrusse numerosi vigneti¹.

A seguito dell'espulsione di numerose braccia dal mondo delle campagne, tra il 1896 e il 1897, diverse famiglie di contadini sardi, dopo aver venduto i pochi averi, emigrarono in Brasile, con destinazione finale lo Stato di Minas Gerais². Qui trovarono una miseria peggiore di quella lasciata in Sardegna, tant'è che la maggior parte di queste famiglie fecero rientro nell'isola natia. Le aree interessate dall'esodo del 1896-1897 sono soprattutto i comuni che si trovano sulle direttrici delle principali strade di comunicazioni, come la nota "Carlo Felice" -la più importante via di comunicazione stradale che collega la città di Cagliari, nel capo di sotto, con quella di Sassari, nel capo di sopra- o che comunque non si trovavano lontani dai capoluoghi

¹ Cfr. GIOVANNI MARIA LEI SPANO, *La Questione sarda*, Fratelli Bocca, Torino 1922, p. 48.

² Sul tema si vedano i seguenti contributi: MARIO LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-97*, estratto dalla «Rivista di Storia dell'Agricoltura», Roma, 2, 1965, pp. 1-50; ALBERTO MERLER, *L'immigrazione sarda in Brasile e in America Latina*, in GIANFAUSTO ROSOLI, *Emigrazione europea e popolo brasiliano*, CSER, Roma 1987, pp. 355-369; MARTINO CONTU, *L'emigrazione in America del Sud da un piccolo paese della Sardegna centrale attraverso fonti scritte e orali. Il caso del comune di Sedilo*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», a. IV, n. 5, luglio-dicembre 2014, pp. 122-141, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (15 ottobre 2016); ROBERTO PORRÀ, *Episodi di storia dell'emigrazione sarda in Brasile (1897-1910)*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», a. IV, n. 5, luglio-dicembre 2014, pp. 111-121, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (15 ottobre 2016). Si segnala, ancora, CARLO PILLAI, *La emigración de Cerdeña en América del Sur entre los siglos XIX y XX y el papel de las Cámaras de Comercio italianas en América Latina*, relazione presentata al simposio "La emigración insular del Mediterráneo Occidental en América Latina del siglo XIX hasta el tiempo presente", 8° Congreso CEISAL, Salamanca, 28 giugno - 1 luglio 2016, in corso di stampa. Invece, con riferimento all'emigrazione in Brasile dai centri di Neoneli e Ula Tirso, in provincia di Oristano, si segnala MANUELA GARAU, *Los archivos municipales como fuentes para el estudio de la emigración. Los casos de Ibiza y de algunos ayuntamientos de las isla de Cerdeña*, comunicazione presentata al simposio "La emigración insular del Mediterráneo Occidental en América Latina del siglo XIX hasta el tiempo presente", 8° Congreso CEISAL, Salamanca, 28 giugno - 1 luglio 2016, in corso di stampa.

circondariali dell'epoca. «Ciò permette -commenta Leopoldo Ortu nel volume *La questione sarda tra Ottocento e Novecento*- di porre in diretta relazione le aree colpite con l'opera assidua, capillare, della rete di agenti ed agenzie, enti religiosi anche, che organizzano i flussi di espatrio, una vera e propria tratta di braccia verso il Brasile ed altri paesi, ma anche un esodo di donne di servizio verso il continente e verso luoghi di missione»³. Significativo l'esempio dei comuni di Sardara, Sanluri e Serramanna, i cui archivi storici conservano documenti relativi all'emigrazione diretta nello Stato brasiliano di Minas Gerais nel biennio 1896-1897, come è stato messo in evidenza in un originale studio di Manuela Garau sulle fonte comunali del XIX secolo relative al flusso estero⁴. Infatti, gli archivi dei centri di Sardara, Sanluri e Serramanna conservano documenti appartenenti alla Categoria XIII ("Esteri") del Titolario degli archivi comunali del 1897, tra quali si segnalano passaporti validi per l'espatrio, certificazioni dei sindaci necessari per ottenere il passaporto e note della Prefettura competente per territorio⁵.

Ad ogni modo, il flusso emigratorio isolano negli anni 1876-1900 non è consistente. Infatti, il totale degli emigrati sardi viene calcolato in 8.135 unità, con una media di 325 emigrati all'anno. Tale fenomeno assunse una rapida accelerazione nei primi due decenni del XX secolo, tant'è che tra il 1901 e il 1915, emigrarono dall'isola ben 89.624 persone, con una media annua di 5.974 unità⁶. Le cause di questa crescente emigrazione sono da ricercarsi nella grave crisi economica che investì la Sardegna nei primi anni del Novecento, culminati nei violenti scontri con le forze dell'ordine che provocarono morti e feriti.

³ LEOPOLDO ORTU, *La questione sarda tra Ottocento e Novecento. Aspetti e problemi*", CUEC, University Press, Cagliari 2005, p. 187.

⁴ MANUELA GARAU (a cura di), *Le fonti comunali dell'emigrazione del XIX secolo. I casi di alcuni comuni del bacino del Mediterraneo* (Collana "Quaderni di Archivistica", 1), Centro Studi SEA, Villacidro 2011.

⁵ Nell'Archivio storico di Sardara si conservano poche carte relative alla richiesta di passaporti e documenti da parte di due famiglie di agricoltori intenzionati ad emigrare in Brasile, nello Stato di Minas Gerais. Di particolare interesse risulta il passaporto rilasciato a Cagliari per tale Emanuele Zanda Pinta di anni 33, originario di Pabillonis ma domiciliato a Sardara, e alla sua famiglia, composta dalla moglie Antonia di anni 28 e da quattro figli: Anna (7 anni), Paolo (5), Giuseppe (3), Ofelia (1). Gli altri documenti, una certificazione del sindaco di Sardara, una dichiarazione d'imbarco e un certificato di nullatenenza, necessari per ottenere il passaporto per l'estero, si riferiscono a un'altra famiglia, composta da marito e moglie: Ignazio Vacca Scintu di anni 27 e Antonia Mandis di anni 30.

Nell'Archivio del Comune di Sanluri, con riferimento al 1896, sono stati individuati due fascicoli appartenenti alla Categoria XIII: *Emigranti all'estero e Passaporti*. Il primo fascicolo contiene quattro note del Sindaco, due indirizzate al Prefetto di Cagliari e le restanti due inviate al Procuratore del Re aventi ad oggetto la trasmissione o la richiesta di certificati e documenti utili per l'emigrazione all'estero di cittadini residenti a Sanluri; cinque note della Prefettura di Cagliari sull'emigrazione in America e, più specificatamente, in Brasile, indirizzate al Sindaco; una nota dell'Agente generale di navigazione italo-brasiliana per passeggeri Cesare Briasco di Genova inviata al primo cittadino per il sollecito di invio di alcuni documenti necessari per l'emigrazione in Brasile di alcuni cittadini di Sanluri. L'Archivio storico del Comune di Serramanna, all'interno della Categoria XIII, conserva alcuni documenti relativi al fenomeno migratorio diretto in Brasile e, più precisamente, nello Stato di Minas Gerais. Si tratta, in tutto, di 19 documenti: un *Elenco delle famiglie del comune di Serramanna che necessita[no] di passaporti per Brasile causa emigrazione*, non datato, ma presumibilmente del 1896, e non sottoscritto, contenente le seguenti voci: cognome e nome del richiedente il passaporto e paternità; una nota del Prefetto al primo cittadino di Serramanna, datata 17 agosto 1897; 17 passaporti rilasciati a Cagliari tra il 31 luglio e il 15 agosto 1896, con validità annuale, da consegnare a cittadini residenti a Serramanna - sulla base di nulla osta rilasciati dal primo cittadino - per espatriare, unitamente alle loro rispettive famiglie, nello stato brasiliano di Minas Gerais.

⁶ Cfr. ZACCAGNINI MARGHERITA, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso una rassegna della stampa isolana*, in GENTILESCHI MARIA LUISA (a cura di), *Sardegna emigrazione*, Della Torre, Cagliari 1995, p. 144.

«Agli albori del secolo la grande depressione economica che affligge la Sardegna è attenuata dall'apertura del mercato americano ai formaggi dei caseifici, ormai saldamente impiantati, dall'organizzazione moderna della produzione e della commercializzazione di vini e liquori del Campidano»⁷. Ma, se da un lato si registra l'apertura del mercato statunitense ai formaggi sardi, dall'altro si assiste alla lievitazione del prezzo dei prodotti agricoli che provocarono il rincaro dei beni di prima necessità, tanto che «larghe fasce di braccianti e contadini poveri emigrano in Argentina, Panama, o vanno a lavorare nelle miniere algerine e tunisine»⁸. Algeria e Tunisia sono infatti i principali sbocchi del flusso migratorio isolano dei primi anni del Novecento, che si intensificherà tra il 1906 e il 1907⁹. Emblematico da questo punto di vista il caso del centro di Sardara dove tra il 1901 e il 1907, su 306 domande di nulla osta per espatrio, 295 vennero richieste per la Tunisia e l'Algeria, di cui 171 per il primo paese e 124 per il secondo¹⁰. Il bacino del Mediterraneo e l'Europa sono le principali mete dell'emigrazione sarda di inizio secolo. Si tratta di un flusso in uscita che assume le caratteristiche di un fenomeno essenzialmente rurale, che Nereide Rudas definisce «processo di espulsione coatto»¹¹. L'introduzione di nuove strutture produttive nel settore dell'allevamento ovino, con l'avvento dei caseifici, e la conversione a pascolo di terre arabili, alimentarono l'emarginazione nel mondo delle campagne, con contadini e braccianti che si ritrovarono senza lavoro e senza prospettive di vita future. A ciò si aggiunga il profondo malessere degli operai dell'industria estrattiva nei bacini minerari del Sulcis Iglesiente e di Arbus e Guspini per le dure condizioni di vita e di lavoro. Situazioni che accentuarono il conflitto sociale, poi sfociati negli avvenimenti tumultuosi del 1904 e del 1906. Agli inizi di settembre del 1904, nel centro minerario di Buggerru, che allora contava circa 8.000 abitanti, di cui oltre il 41% impiegato nelle miniere della società Malfidano, i minatori proclamarono lo sciopero. Nel corso della manifestazione, le forze dell'ordine spararono sui minatori, lasciando sul terreno tre morti e diversi manifestanti feriti. Evento da cui scaturì la proclamazione del primo sciopero nazionale della storia sindacale italiana. Un altro sciopero scoppiò in territorio di Arbus, nelle miniere di Gennamari Ingurtosu alla fine di quello stesso mese, quando duemila operai non organizzati decisero di incrociare le braccia per solidarietà nei confronti di un minatore che era stato licenziato e per richiedere aumenti salariali¹². L'anno prima, in agosto, si svolse un altro grande sciopero - che aprì la stagione degli scioperi nei bacini minerari - nella miniera di piombo, zinco e argento di Montevecchio, in territorio di Guspini, che vide l'adesione di 1.200 lavoratori, tra i

⁷ ORTU, *La questione sarda tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 188.

⁸ *Ibidem*.

⁹ MARIA LUISA GENTILESCHI, *Il bilancio migratorio*, in EADEM (a cura di), *Sardegna emigrazione*, Della Torre, Cagliari 1995, p. 26.

¹⁰ Cfr. GARAU (a cura di), *Le fonti comunali dell'emigrazione del XIX secolo*, cit., pp. 40-41. Cfr., inoltre, MARTINO CONTU, *L'emigrazione all'estero dai comuni di Guspini, Sardara e Collinas nei primi anni del Novecento attraverso le fonti comunali. Spunti per una ricerca*, in IDEM, *Studi, ricerche e contributi storiografici sulla Sardegna contemporanea, 10° anniversario Edizioni del Centro Studi SEA (2001-2012)*, Aipsa, Cagliari 2012, pp. 85-93.

¹¹ NEREIDE RUDAS, *L'emigrazione sarda: caratteristiche strutturali e dinamiche*, in «Studi Emigrazione», 34 (1974), p. 180.

¹² MARTINO CONTU, *Sindacalismo e socialismo mazziniano ad Arbuse Guspini tra fine Ottocento e primi del Novecento*, in RAFFAELE CALLIA, GIANPIERO CARTA, MARTINO CONTU, MARIA GRAZIA CUGUSI (a cura di), *Storia del sindacato nella Sardegna meridionale*, AM&D, Cagliari 2000, pp. 121-123.

quali 81 donne e 80 ragazzi, su un totale di 1.452 occupati, con una percentuale degli scioperanti rispetto al totale degli occupati pari al 93,7%¹³.

Dagli scioperi dei minatori degli anni 1903-1904, si passò alle rivolte popolari del 1906 che scoppiarono nella città di Cagliari, in molti centri della pianura del Campidano, ma anche nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente, nelle zone agropastorali del Sarrabus e nel nord Sardegna, in Gallura e in Logudoro¹⁴. Si trattò di una risposta di massa all'aggravarsi delle condizioni sociali e economiche generali dell'isola, all'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, all'oppressione fiscale, alle condizioni di miseria in cui versavano i lavoratori della città, ma anche e soprattutto all'emarginazione sempre più diffusa vissuta da intere comunità agropastorali del Campidano e delle aree interne dell'isola. A seguito degli scioperi delle miniere prima e dei moti del 1906 poi, il Parlamento decise di istituire, con la legge del 19 luglio 1906 n. 33, una commissione d'inchiesta, cui seguì l'anno dopo l'approvazione di una legge speciale per la Sardegna¹⁵. Così, la legislazione speciale, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, divenne lo strumento normativo utilizzato dal Parlamento per cercare di rispondere, non sempre con esiti positivi, ai problemi della cosiddetta "Questione sarda", ossia ai problemi di arretratezza e di malessere sociale e economico che attanagliavano l'isola.

A questa situazione di grave prostrazione economica corrispose un incremento del flusso in uscita, divenendo l'emigrazione l'unica risposta di sopravvivenza per molti contadini e pastori. Non è un caso, quindi, se agli inizi del Novecento si intensifica il fenomeno migratorio. Nel lustro 1901-1905 la media è di oltre duemila espatri all'anno (più di quattromila solo nel 1904). Nel 1906 si raggiunge la cifra di 6.672. Nel periodo compreso tra il 1907 e il 1914 la media degli espatri rimane sopra le cinquemila unità, mentre negli anni 1907, 1910 e 1913 si raggiungono punte sopra i diecimila. Nel periodo 1901-1904 l'emigrazione è da mettere in relazione con le trasformazioni del mondo della pastorizia e con l'avvio dei caseifici che provocano un'estensione dei terreni adibiti a pascolo e una contrazione dei terreni coltivati. Il flusso migratorio è diretto soprattutto nelle aree costiere del Nord Africa, in Tunisia e in Algeria. Nel 1905 si registra invece una corrente transoceanica di espatrio che crescerà negli anni successivi. Nel 1907 il flusso migratorio raddoppia rispetto a quello registrato nel 1906, quando si verificarono diverse rivolte un po' in tutta l'isola, nelle campagne come nelle città, per manifestare lo stato di malessere della gente e le difficoltà a condurre una vita nella povertà estrema e senza prospettive per il futuro. Il flusso emigratorio si dimezzò nel 1908 e nel 1909, rispetto al 1907, con molta probabilità a causa dei mancati raccolti nelle aree nordafricane dove molti sardi erano emigrati negli anni precedenti¹⁶. L'emigrazione subì un significativo incremento negli anni 1912-1913, rispettivamente con 9.131 e 12.274 espatri, favorita dalle annate siccitose del 1912-1914 e dalla diffusione dell'afta epizootica che decimò migliaia di capi di bestiame.

¹³ COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DEGLI OPERAI NELLE MINIERE DELLA SARDEGNA, *Atti della Commissione*, vol. II, (2 parte), *Studi, statistiche e documenti allegati alla relazione generale*, Tip. Della Camera dei Deputati, Roma 1910, tab. XXXV, p. 367.

¹⁴ Sui moti del 1906, si vedano i contributi di ALBERTO BOSCOLO, *I moti del 1906 in Sardegna*, in «Studi Sardi», anno VIII, 1948, pp. 256-276; e GIOVANNI MURGIA (a cura di), *I moti sociali nella Sardegna giolittiana - 1906*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2000.

¹⁵ Si tratta della Legge portante modificazioni ed aggiunte alle leggi 2 agosto 1897 n. 382 e 28 luglio 1902 n. 342 sui provvedimenti per la Sardegna, approvata il 14 luglio 1907 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 187 del 7 agosto.

¹⁶ In questo senso GIOVANNI MARIA LEI SPANO, *La Questione sarda*, Torino 1922; ora in LORENZO DEL PIANO (a cura di), *Antologia storica della questione sarda*, Padova 1959, p. 300.

Negli anni della Grande Guerra, l'emigrazione si riduce drasticamente. Infatti, nel periodo 1915-1918, appena 654 sardi emigrarono in Francia, Svizzera e nei paesi del bacino del Mediterraneo. Ma a guerra conclusa, nel biennio 1919-1920, si assiste a una ripresa del flusso migratorio, con 4.055 espatri in Europa e in Nord Africa e 1.042 nelle Americhe. Con l'avvento del fascismo e l'avvio di politiche emigratorie restrittive, tra il 1921 e il 1930, poco meno di 2.000 sardi abbandonarono l'isola per dirigersi in paesi europei e del bacino del Mediterraneo (1.437) e oltre oceano (475)¹⁷.

Complessivamente, tra il 1876 e il 1925, emigrarono all'estero 123.146 sardi. Di particolare interesse risulta essere il dato percentuale dei sardi emigrati verso il Nord Africa, pari al 27,7% del totale, contro il 5,75% dell'emigrazione siciliana e l'1,76% dell'emigrazione italiana. In termini assoluti, emigrarono 34.190 sardi in Africa; 44.620 in Europa; 44.169 nelle Americhe; 91 in Asia e 76 in Oceania. Se si considera che l'incremento demografico della Sardegna dal 1861 (588.064 abitanti) al 1921 (866.681) è inferiore alle trecentomila unità, appare evidente che la cifra di 123.146 emigrati tra il 1876 e il 1925 assume un significato rilevante, costituendo il 40.05% dell'intero incremento demografico dell'isola nell'arco di sessanta anni¹⁸.

Nel triennio 1908-1910 si assistette a un forte incremento dell'emigrazione sarda diretta nel continente americano ma, soprattutto, in Argentina. Infatti, nel 1908, su 6.575 emigrati sardi verso le Americhe, 2.642 (40,2%) emigrarono in Argentina. Nel 1909, su 5.630 emigrati verso le Americhe, 1.835 (32,6%) andarono nel paese del *Plata*¹⁹. Nel 1910, su 10.663 emigrati sardi verso le Americhe, 4.600 (43,1%) si stabilirono in Argentina²⁰. Nello stesso triennio, emigrarono in Argentina 569 sardi dal circondario di Cagliari, 751 unità dal circondario di Iglesias, 427 dal circondario di Lanusei e 1.470 dal circondario di Oristano. Complessivamente, nell'allora provincia di Cagliari, emigrarono in Argentina 3.217 sardi²¹.

Dal 1876 al 1925 emigrarono nel paese del *Plata* 20.900 sardi, pari al 17% del totale degli emigrati isolani²². Tale flusso, se paragonato alla grande corrente migratoria italiana, appare di scarso rilievo rispetto al contributo di regioni come il Piemonte (con 368.400 espatri diretti in Argentina), la Calabria (288.700 unità), la Sicilia (242.000), la Lombardia (227.000). Ma se si considera l'emigrazione sarda in relazione all'isola, il flusso degli emigranti sardi diretto in Argentina assume un significato diverso. Infatti, l'incidenza del flusso verso l'Argentina sull'emigrazione totale dell'isola raggiunge, come già accennato, il 17%, superando la media di altre regioni del Meridione e collocandosi al sesto posto dopo Marche (38,0%), Liguria (32,5%), Calabria (27,6%), Basilicata (21,5%), e Piemonte (19,3%) tra le regioni con la più alta percentuale di partenti verso l'Argentina²³.

¹⁷ Cfr. ORTU, *La questione sarda tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 203.

¹⁸ Ivi, pp. 194-195.

¹⁹ *Plata* è il nome storico con il quale gli spagnoli identificavano l'area dell'attuale Argentina.

²⁰ Cfr. la tabella 3 - *Emigrazione sarda: principali paesi di destinazione (1906-1915)*, in ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina*, cit., p. 160.

²¹ Cfr. la tabella 5 - *Emigrazione sarda: totale verso le Americhe e verso l'Argentina (1900-1924)*, in Ivi, p. 159.

²² Cfr. la tabella 1 - *Emigrazione italiana: totale e verso l'Argentina (1876-1925)*, in Ivi, p. 158. Altri dati e statistiche sull'emigrazione italiana e sarda si trovano in MARIO CARLOS NASCIBENE, *Historia de los italianos en la Argentina (1835-1920)*, CEMLA, Buenos Aires 1986; e IDEM, *Storia della collettività italiana in Argentina (1835-1965)*, in *Euroamericani*, vol. II, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1987, pp. 203-613.

²³ GIUSEPPINA SANNA, *L'emigrazione della Sardegna*, in «ASEI», 4 ottobre 2006, <http://www.asei.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=42:lemigrazione> (20 maggio 2015).

Il flusso sardo diretto in Argentina fu determinato quasi esclusivamente da esigenze di natura economica anche se non mancarono esempi di isolani che emigrarono per motivi politici, alcuni dei quali si resero protagonisti nell'organizzare la propaganda anti-regime e nel fondare un'associazione su base etnica, antifascista, denominata Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", che operò ad Avellaneda e Buenos Aires tra il 1929 e il 1930²⁴.

Gli anni dieci e venti sono anche quelli nei quali si registra il maggiore flusso di sardi in uscita diretto in Uruguay²⁵, quantunque i valori percentuali siano in assoluto i più bassi rispetto a quelli registrati per le altre regioni d'Italia. Infatti, mentre nel periodo 1900-1904 la percentuale degli emigrati sardi sul totale degli emigrati nella Banda Orientale era pari allo 0%, nel lustro 1905-1909 la percentuale salì allo 0,5%; nel periodo 1910-1914 si raggiunse la percentuale dello 0,8%; nel lustro 1915-1919 lo 0,6%, mentre negli anni 1920-1925, la percentuale scese allo 0,3%²⁶. La percentuale media, per il periodo 1900-1925, risulta essere di 0,42%. Come nel caso degli emigrati in Argentina, quelli diretti in Uruguay provenivano, soprattutto, dalle aree della Sardegna nord-occidentale. Si tratta delle zone interne delle attuali province di Sassari e Nuoro e, in maniera più specifica, delle regioni del Logudoro, del Meilogu, del Monteacuto, della Planargia, del Montiferru, del Marghine e del Goceano. Infatti, i paesi dai quali emigrarono, come Sassari, Mara, Benetutti, Nule, Cargeghe, in provincia di Sassari, o Sindia, Macomer, Bolotana, Silanus, in provincia di Nuoro, sono solo alcuni dei molti centri abitati dai quali partirono in migliaia diretti nelle Americhe, ma soprattutto in Argentina.

I sardi emigrati in Uruguay nei primi vent'anni del Novecento si inseriscono nel quadro di una tipologia migratoria quasi esclusivamente di sesso maschile; uomini che partono da soli o in piccoli gruppi a causa dell'estrema povertà che attanaglia la propria terra. Alcuni di questi emigrati abbandonano la Sardegna per dirigersi inizialmente in altre realtà dell'Europa o dell'America Latina, in particolare in Argentina, per poi metter radici nella Banda Orientale. Quest'ultimo è il caso di Francesco Maria Scanu, originario di Benetutti, in provincia di Sassari, che emigrò in Argentina nel primo dopo guerra, per poi stabilirsi definitivamente in Uruguay.

²⁴ Sulla Lega Sarda d'Azione si rimanda ai contributi di MARTINO CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"*, in «RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n° 6, giugno 2011, pp. 447-502 <<http://rime.to.cnr.it>> (12 febbraio 2015); IDEM, *Le reti antifasciste dei sardi in Argentina. L'esperienza della «Lega sarda d'Azione "Sardegna Avanti"» negli anni 1929-1930*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA (Collana "Studi Latino-americani", 2), Villacidro 2009, pp. 229-261; e di LORENZO DI BIASE, *Antifascisti sardi in Argentina. Il caso della Lega sarda d'Azione "Sardegna Avanti"*, ANPPIA Sardegna - Centro Studi SEA, Cagliari - Villacidro 2016.

²⁵ Per un quadro aggiornato al 2012 sulle fonti bibliografiche relative all'emigrazione sarda nella Banda Orientale, si segnala il contributo di MANUELA GARAU, *Fonti bibliografiche dell'emigrazione sarda in Uruguay e dei rapporti sardo-uruguayani nella più recente storiografia (2006-2012)*, in «RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n° 8, giugno 2012, pp. 163-189, <<http://rime.to.cnr.it>> (15 settembre 2015).

²⁶ COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE, *Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925*, Commissariato Generale dell'Emigrazione, Roma 1926. Cfr., inoltre, la tabella 6, *Immigrati italiani in Uruguay per regione d'origine fra il 1880 e il 1925 (valori in percentuale)*, pubblicata da MARIA MAGDALENA CAMOU, ADELA PELLEGRINO, *Dimensioni caratteri demografici dell'immigrazione italiana in Uruguay, 1860-1920*, in *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1993, p. 56.

2. Francesco Maria Scanu, imprenditore di Benetutti con la vena poetica²⁷

Tra gli emigrati isolani del primo dopoguerra si segnala la figura dell'imprenditore e poeta Francesco Maria Scanu. Costui era nato a Benetutti (SS) il 24 gennaio del 1908. In paese pochi lo ricordano, poiché nel 1924, appena sedicenne, emigrò in Argentina, insieme all'amico compaesano Antonio Sechi. Entrambi minorenni, vennero accompagnati da un adulto di Benetutti, conoscente di Sechi. L'adulto, che era anche il tutore dei due, una volta giunti a Buenos Aires, abbandonò i due minorenni, lasciandoli al loro destino. Scanu e Sechi cercarono lavoro inizialmente a nord di Buenos Aires e poi nella cittadina di Tandil. Nel 1928 Francesco si trasferì in Uruguay, prima nella cittadina di Carmelo e poi in quella di Riachuelo, nei pressi di Colonia (del Sacramento), mentre l'amico Antonio mise radici nella città argentina di Rosario. Nel 1929 ritornò in Argentina, a Buenos Aires, ma nel 1930 si imbarcò per l'Europa, facendo tappa prima a Barcellona, dove visse due anni e poi in Francia dove si stabilì per altri due anni. Nel 1934, avuta la notizia che la madre (Colomba Astarà) non si trovava in buone condizioni di salute, fece rientro in Italia. Poiché non aveva prestato il servizio militare, venne arruolato e destinato a compiere gli obblighi di leva in una caserma militare di Trieste. Essendo contrario al regime fascista e di simpatie anarchiche, disertò e si rifugiò in Jugoslavia. Poi, attraversata l'Austria, giunse in Germania, rimanendo tre anni (1936-1938) a lavorare nella cittadina di Treuchtlingen. Poi, sempre nel 1938, abbandonò la Germania per far rientro nuovamente in Uruguay, mettendo radici a Nuova Helvecia (Nuova Svizzera), nel Dipartimento (Provincia) di Colonia, una ridente cittadina fondata, tra il 1861 e il 1862, da coloni svizzeri e che ancor oggi presenta le caratteristiche di un tipico paese delle montagne della Svizzera, pur in assenza di monti²⁸. Il 29 marzo del 1941 si sposò a Colonia con Preciosa Nogueira, nota Precy (1922-2003), originaria di Rorà - un piccolo centro vicino a Pinerolo - che aveva conosciuto anni prima a Buenos Aires, quando lei era ancora una bambina. Dalla loro unione nacquero Giovanni Casimiro (classe 1946), Giuseppe Francesco (1949), entrambi deceduti, e Livio Carlo (1957)²⁹,

²⁷ Brevi profili sulla figura di Francesco Scanu si trovano in: MARTINO CONTU (a cura di), *Francesco Maria Scanu, imprenditore sardo con la vena poetica*, in Istituto Professionale "Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale" di Villacidro, *Uruguay e Italia. Nella terra le radici comuni di due Paesi lontani*, Centro Studi SEA, Villacidro 2016, pp. 138-141; IDEM, *L'emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013, pp. 110-113; IDEM, *SCANU Francesco Maria*, in CECILIA DAU NOVELLI, SANDRO RUJU (a cura di), *Dizionario storico degli imprenditori in Sardegna*, Aipsa, Cagliari 2012, pp. 168-169; IDEM, *Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Rio de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n. 4, giugno 2010, pp. 509-511, <<http://rime.to.cnr.it>> (25 aprile 2016); IDEM, *Francesco Scanu di Benetutti, imprenditore con la vena poetica*, in «Il Messaggero Sardo», Anno XLI, n. 3, marzo 2009, p. 28; e IDEM, *Un poeta riscoperto. Nostalgia di una terra lontana. Trovato in Uruguay un libro del '53 di Francesco Scanu*, in «L'Unione Sarda», Inserto «Il Sabato», Rubrica Poesia, 26 gennaio 2008, p. 33. Entrambi gli articoli si trovano ora in MARTINO CONTU, *Spazio emigrazione: la figura del medico di Codrongianos Giovanni Antonio Crispo Brandis e del poeta marmista di Benetutti Francesco Maria Scanu*, in TARCISIO AGUS, MARTINO CONTU, FRANCESCO MARRAS (a cura di), *Dall'Uruguay alla Sardegna. Cronaca dei rapporti sociali, economici, pastorali e culturali tra l'Isola e la "Banda Oriental" negli anni 20017-2009*, Centro Studi SEA, Villacidro 2010, pp. 249-255.

²⁸ Notizie sulla fondazione di Nueva Helvecia si trovano in JUAN CARLOS F. WIRTH, *Historia de Colonia Suiza*, Editado por el Comité Ejecutivo pro-festejos del Centenario de Colonia Suiza, Nueva Helvecia Uruguay 1962; OMAR MOREIRA, *Colonia Suiza. Nueva Helvecia*, s.l., 1985; OSCAR MOREIRA, JUAN PELLEGRINI, *Colonia Suiza. Nueva Helvecia. Periodo fundacional de la Colonia Suiza*, inserto allegato in MOREIRA, *Colonia Suiza*, cit.; SONIA ZIEGLER, *Colonia Suiza. Memorias de mi tierra*, Torre del Vigia, 2002; MARICE ETTLIN CARO, *The Swiss Colony of Uruguay. David Salomón Bratschi, the first settler of "Nueva Helvecia"*, Marice Caro, United States 2015.

²⁹ Quest'ultimo, cittadino italiano, da diversi anni vive e lavora in Germania.

al quale, anni dopo, Francesco avrebbe dedicato una poesia da lui composta, intitolata *Livio*, pubblicata sulle pagine del periodico «Helvecia»³⁰. La coppia andò a vivere a Nuova Helvecia. In questo centro bilingue, dove si parlava lo spagnolo e il tedesco, gli italiani che lì si stabilirono costituivano una minoranza. Nel secondo dopoguerra, i pochi connazionali che intendevano metter radici a Nueva Helvecia solitamente alloggiavano in un albergo che dava sulla “Plaza de los fundadores”, conosciuto come “Hotel degli immigrati”, gestito negli anni Cinquanta dagli italiani Leopoldo Ghezzi e Enrico Righi³¹. In questa cittadina, Scanu fece fortuna: aprì un’officina (“Marmoleria Roma”) per la lavorazione e la vendita del marmo e del granito - che si estraeva nelle vicine colline della “Sierra Mahoma” - e collaborò con le “Marmolerias Unidas” di Montevideo, realizzando alcuni importanti lavori come le colonne in marmo del centralissimo Hotel “Victoria Plaza” e la “Puerta de la Ciudadela, ancor oggi simboli della capitale. A Nueva Helvecia aprì anche due panifici (“Cruz del Sur”, 1957 e “Italia”, 1965) e diversi lavasecco, dando lavoro anche ad alcuni sardi di Guspini, Giuseppe Vaccargiu e Luigi Scanu, che egli aveva contribuito a far arrivare nel 1949, attraverso “l’atto di chiamata”, e attivandosi anche a trovare una prima sistemazione e una prima occupazione ad altri sardi, anche questi di Guspini, che lì giunsero negli anni Cinquanta³². Qui, il sardo di Benetutti provvide a fornire un alloggio e a comprare le reti e i materassi per Luigi Scanu e Giuseppe Vaccargiu. Anticipazioni di spese che Luigi e Giuseppe avrebbero restituito con il lavoro procurato dallo stesso Scanu³³. Tra i sardi che vennero aiutati da quest’ultimo anche Silvio Scanu di Guspini - laureato in Scienze economiche, nonché amico e collega, presso il Ministero delle Finanze in Roma, di Pietrino Scanu, fratello di Francesco - il quale, abbandonato il posto sicuro del dicastero romano, si trasferì definitivamente in Uruguay nel 1951, per essere raggiunto nel 1956 da Emilio, il fratello più piccolo³⁴. Nel 1949, Francesco Maria Scanu si attivò, inoltre, per far giungere da Roma due sue zie, sorelle del padre, Micaela e Maria Luisa, le quali andarono a vivere nella città di Las Piedras³⁵.

A Nueva Helvecia svolse anche attività politica. «Di idee anarchiche - racconta il figlio Livio - si convertì successivamente al socialismo per poi militare nelle file del “Partido colorado”, diventando nel 1966 consigliere del Dipartimento di Colonia. Ma la sua vera passione era la poesia. Molti suoi versi furono pubblicati sulle pagine dei giornali “Helvecia” e “Vanguardia”»³⁶. Scrisse, inoltre, due raccolte di poesie in lingua spagnola, *América sonora* e *Otras voces*, pubblicate nel 1953 in un unico volume, intitolato *América sonora y otros poemas*³⁷.

L’imprenditore poeta morì a Nuova Helvecia il 13 maggio del 1970, all’età di 62 anni.

³⁰ FRANCISCO SCANU, *Livio*, in «Helvecia», 1957. Il ritaglio di giornale contenente la poesia è conservato nell’archivio personale di Livio Carlo Scanu. «Con la tunica blanca, la cartera en las manos / la sonrisa en los labios y el corazón gozoso, / después de dar un beso a tus padres y hermanos / te vas a tu escuela con paso cadencioso. [...]. / Haz que todos los niños sean tus imitadores; / fraterniza con ellos, enseñales a amar; / elogia sus virtudes, perdona sus errores; / !Que tu bondad, hijo mío sea vasta como el mar!» (*Ibidem*).

³¹ LIVIO CARLO SCANU, Intervista rilasciata all’autore per telefono da Berlino (Germania), 2 agosto 2008.

³² Sulle figure di Giuseppe Vaccargiu e Luigi Scanu di Guspini, cfr. MARTINO CONTU, *L’emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra*, cit., pp. 105-110.

³³ EMILIO SCANU, Intervista rilasciata all’autore, Nueva Helvecia, 1° dicembre 2007.

³⁴ LIVIO CARLO SCANU, Intervista rilasciata all’autore, Roma, 14 settembre 2008.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ FRANCISCO MARIA SCANU, *América sonora y otros poemas*, Los Talleres de Artes Graficas Colonia Suiza LTDA, Nueva Helvecia 1953.

2.1 I versi di América sonora y otros poemas

Il volume in cui vengono raccolte le poesie di *América sonora* e *Otras voces* o *Otros poemas*, è di particolare interesse, a prescindere dal valore poetico dei versi, per due motivi d'ordine generale. Prima di tutto, si tratta di poesie composte da un emigrato sardo di prima generazione che non si cimenta nella propria lingua madre, il sardo-logudorese, ma in spagnolo, l'idioma del paese di accoglienza. Questo fatto appare ancora più interessante, se si pensa che, in genere, l'emigrato sardo di prima generazione che si diletta a comporre versi o a proporre racconti si esprime nella sua lingua madre, che è quasi sempre il sardo, e non l'italiano. Si citano, come esempio di quanto appena detto, i casi di due emigrati isolani di prima generazione, Giommaria Dedola di Ittiri³⁸ e di Foranzelu (Salvatorangelo) Sale di Padria³⁹, stabilitisi rispettivamente a Panama⁴⁰ negli anni 1907-1911 e 1912-1915 e in Argentina nel secondo dopoguerra. Il primo ci ha lasciato una corposa produzione di versi. Un registro manoscritto di circa 200 pagine⁴¹, contenente parte della corrispondenza epistolare che inviava in Sardegna, anch'essa in forma poetica, e poi vari componimenti in versi «che gli dettavano la nostalgia»⁴². Questo suo manoscritto è stato definito «un'interessante testimonianza della vita e delle condizioni di lavoro dei nostri emigrati in America»⁴³. Il secondo, emigrato in Argentina agli inizi degli anni Cinquanta del Novecento, è autore di numerosi componimenti in sardo-logudorese, quasi tutti inediti. Tra i suoi versi editi, invece, si segnala la poesia *Sonetto e ottavas po Zulia Cazzari* (*Sonetto e ottave per Giulia Cazzari*) pubblicata all'interno di un volumetto intitolato *Zulia Cazzari 1.7.1991 - 1.7.2001. Raccolta de poesias po sos degh'annos de sa morte* (*Giulia Cazzari 1.7.1991 - 1.7.2001. Raccolta di poesie a dieci anni dalla morte*)⁴⁴.

Le poesie di *América sonora* e *Otros poemas* rivestono particolare interesse anche come esempio e forma di letteratura in versi prodotta da emigrati isolani in un paese dove l'emigrazione sarda risulta sostanzialmente contenuta e marginale rispetto ad altri paesi dell'America Latina, come Argentina, Brasile e Venezuela.

La prima raccolta di versi è un viaggio attraverso la geografia e la storia dei paesi del continente americano, anche se, come scrive l'autore, nella sua premessa, intitolata, *Dos Palabras*, «Mi poema no pretende ser un tratado de geografía o de historia de América [...]». Il suo raccontare in versi, «es una visión fugaz, en que se destacan los relieves más salientes, los que más nos impresionan, los más sensibles a

³⁸ Per un profilo biografico di Giommaria Dedola, cfr. GIOMMARIA DEDOLA, *Cantos de unu emigrau sardu in Panama*, in «Bollettino Bibliografico e rassegna archivistica di studi storici della Sardegna», n. 21, anno XIII, I-II, 1996, pp. 183-186.

³⁹ Salvatorangelo Sale è emigrato in Argentina nel 1951. Stabilitosi a Buenos Aires, è socio del circolo «Sardo Unidos» della capitale argentina. Risulta autore di numerose poesie in lingua sardo-logudorese, in gran parte inedite.

⁴⁰ Sull'emigrazione sarda a Panama nei primi anni del Novecento si segnala l'unico contributo scientifico sul tema di cui siamo a conoscenza scritto da GIOVANNINO PINNA, *Emigrati sardi a Panama ai primi del Novecento*, in CONTU, PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina*, cit., pp. 375-389.

⁴¹ «Il primo foglio del registro [...] reca il segno di un timbro ovale con lo stemma della Repubblica di Panama e la dicitura: «Dedola Giommaria - Colón Rep. De Panama»». («Bollettino Bibliografico e rassegna archivistica di studi storici della Sardegna», n. 21, anno XIII, I-II, 1996, cit., p. 184).

⁴² Ivi, p. 183.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ FORANZELU [SALVATORANGELO] SALE, *Sonetto e ottavas po Zulia Cazzari*, in [INIZIATIVA CULTURALE «PIATTA LARGA» PADRIA, (a cura di)], *Zulia Cazzari 1.7.1991 - 1.7.2001. Raccolta de poesias po sos degh'annos de sa morte*, Tipografia Il Timbro, Sassari 2001, s.i.p.

nuestra alma y los más afines con nuestras propias ideas. Es decir, lo que en el correr de nuestro viaje vimos y sentimos más de cerca»⁴⁵.

Il viaggio inizia dal Canada, «La región de los lagos de belleza imponente»⁴⁶, per poi proseguire negli Stati Uniti d'America, «noble país»⁴⁷, nelle Antille, «Entre islotes y escollos [...]». Recorro las pequeñas e infinitas Antillas»⁴⁸, e in Messico, «Desviando algo la ruta gloriosa de Cortés»⁴⁹. Il viaggio prosegue per gli Stati dell'America Centrale e in America del Sud, a cominciare dalla Colombia, dall'Ecuador, dal Venezuela, dalla Guyana inglese e da quella olandese. Ci si dirige poi per il Brasile dove «es todo grandioso y sorprendente: / sus selvas, sus llanuras, sus costas, la riqueza / del subsuelo, sus ríos, sus aves, la fiereza / de sus bestias salvajes y la enorme serpiente»⁵⁰. Un salto in Paraguay e a seguire in Bolivia, «El hospedaje acepto, de los nativos, luego / a la guía de un indio aimará, me entrego / y a las costas llegamos, del lago Titicaca»⁵¹, e in Perù, dove «José Santos Chocano me muestra su belleza / y el Inca Garcilaso me describe su historia»⁵². Dal Perù al Cile il passo è breve. Qui, «Don Alonso de Ercilla, que sabes tantas cosas / de la tierra que pueblan los recios araucanos, / me acompaña y me enseña las armas gloriosas / y las proezas insignes, de nativos e hispanos»⁵³. Dal profondo sud, inizia la visita dell'ultimo paese dell'America meridionale, prima di approdare in Uruguay: l'Argentina. «Desandando lo andado por Magallanes, llevo / a la avanzada extrema del vasto continente / y desde tierra firme, me lleva, diligente, / de un ona la canoa, hasta Tierra del Fuego». Proseguendo verso nord, «veo Rosario de paso; desemboco en el Plata; / en Buenos Aires entro, que siempre me fuí grata / por Almafuerde y Mitre, por Mármol y Carriego»⁵⁴. Il viaggio si conclude nella Banda Orientale, la sua seconda Patria.

!Y al fin el Uruguay, la tierra generosa!
que Artigas hizo libre y digna y grande y sana;
que de Zorrilla el verso y de Rodó la prosa,
son astros rutilantes en la cultura hispana.

Mi juventud le he dado, febril y sudorosa
y ella pagó mi ofrenda con otra soberana:
dos hijos uruguayos, que, junto con mi esposa,
hacen que ame esta patria como a la mía, lejana.

Y, ahora que cansado y nostálgico llego
a ella, y a mi hogar me reintegro dichoso,
este humilde producto de mi viaje, le entrego,

que, si es pobre el presente, es todo lo que tengo
y todo se lo ofrezco, exultante y gozoso

⁴⁵ SCANU, *América sonora y otros poemas*, cit., pp. 3-4.

⁴⁶ *Canada*, in Ivi, p. 9.

⁴⁷ *Estados Unidos de America*, in Ivi, p. 10.

⁴⁸ *Antillas*, in Ivi, p. 11.

⁴⁹ *México*, in Ivi, p. 12.

⁵⁰ *Brasil*, in Ivi, p. 19.

⁵¹ *Bolivia*, in Ivi, p. 22.

⁵² *Perú*, in Ivi, p. 23.

⁵³ *Chile*, in Ivi, p. 24.

⁵⁴ *Argentina*, in Ivi, p. 25.

y con un ¡Viva Artigas! mi inspiración detengo⁵⁵.

La seconda parte del libro, *Otras voces*, raccoglie poesie in parte dedicate e/o legate alla propria vita familiare, alla moglie Preciosa, la sua musa ispiratrice, come *Tus Ojos*: «En ti todo me encanta, pero adoro tus ojos»⁵⁶; ai figli, come *Mi hijo* e *Mis hijos*: «Yo no vivo en mi mismo, porque vivo en mis hijos»⁵⁷; alla madre, *Con el Laud de Thalia*: «!Oh, mi santa madre, que tanto he querido! / !Qué extraña tortura la tuya habrá sido / irte así, sin verme siquiera una vez / postrera! Mi nombre habrá sido talvez / el último nombre que tu pronunciaste / en la hora suprema y fatal que pasaste / al mundo sin éco y sin luz de la nada»⁵⁸. In altri versi, dedicati a illustri medici, *El Cirujano*, *El Médico*, parla della professione medica, mentre in altre poesie non mancano gli accenni, senza mai nominarla, alla sua terra natia, la Sardegna, come in *Regreso*, il ritorno nel 1938 in Uruguay - dopo aver trascorso cinque anni a lavorare nella Germania nazista - a bordo di una nave che attraccò nel porto di Montevideo: «La próa de mi nave en el golfo enfilaba, / detrás, allá, muy lejos, la tierra en que nací / y mientras sus nostalgias mi corazón lloraba, / sobre mi vida errante, a meditar me dí»⁵⁹. Riferimenti alla Sardegna dunque, ma anche alla sua Italia, come in *XX de Setiembre 1870*: «Glorioso día que viste triunfar la gran Idea / Del resurgir de Italia, símbolo de unidad: / En esta hora de prueba para mi patria, sea / Esperanza tu origen; tu signo libertad»⁶⁰. *Instantanea del Uruguay* è invece un canto d'amore per la sua seconda Patria: «Tierra hospitalaria, de playas amigas, / Tierra de eroismo, cordial y sincera; / hija de tus hijos: Rivera y Artigas / Madre de tus padres: Artigas, Rivera. [...]. Tierra promisor, tierra de esperanza; / tu ideal generoso, la fraternidad, / defiende de tu pluma, como ayer tu lanza / lo hiciera gloriosa, por tu libertad»⁶¹.

In altre poesie emerge in maniera più marcata il senso civico e politico dei suoi versi. «No creo [...] que el poeta - scrive Scanu - deba desentenderse absolutamente de la política, porque, aunque él no la busque, la política lo busca a él, lo envuelve y lo arrastra en su propio torbellino. Pienso que se puede hacer poesía cívica y hasta política y la han hecho grandes poetas, nuestros y extranjeros». E, proseguendo, sostiene: «Pero también es cierto que hay grandes poemas de poetas inmensos donde prima la política, y es una verdadera lástima»⁶².

In *Regreso* e *Despedida* manifesta le sue preoccupazioni per i rischi di un possibile nuovo conflitto mondiale. «Medité en la tragedia que en Europa acechaba / henchida de presagios siniestros, y sentí / que un negro pesimismo, de mi se apoderaba»⁶³. «Y más que la montañas los ríos y los mares, - scrive in “Despedida” - son temibles obstáculos y enemigos del hombre / la ancestral ignorancia, los mitos seculares, / odios y vanidades y locuras sin nombre»⁶⁴.

⁵⁵ *Uruguay*, in Ivi, p. 26. La traduzione italiana della poesia si trova in CONTU (a cura di), *Francesco Maria Scanu, imprenditore sardo con la vena poetica*, cit., p. 143.

⁵⁶ *Tus ojos*, in SCANU, *América sonora y otros poemas*, cit., p. 39.

⁵⁷ *Mis hijos*, in Ivi, p. 52.

⁵⁸ *Con el Laud de Thalia*, in Ivi, p. 41.

⁵⁹ *Regreso*, in Ivi, p. 38.

⁶⁰ *XX de Setiembre*, in Ivi, p. 59.

⁶¹ *Instantanea del Uruguay*, in Ivi, p. 47.

⁶² *Dos palabras*, in Ivi, p. 4.

⁶³ *Regreso*, cit., in Ivi, p. 38.

⁶⁴ *Despedida*, in Ivi, p. 46. La traduzione completa di questi versi in lingua italiana si trova in CONTU (a cura di), *Francesco Maria Scanu, imprenditore sardo con la vena poetica*, cit., p. 145.

Il secondo conflitto mondiale ebbe tra le sue vittime numerosissimi bambini e molti altri, all'indomani della guerra, si ritrovarono senza niente, minacciati dal freddo e dalla fame. In *Noche de Reyes 1946*, rivolgendosi ai bambini uruguaiani, più fortunati di quelli europei, scrive: «Sabed niños que sois hijos venturosos de esta tierra / Que no ha sido devastada por la más tremenda guerra, / Que allá lejos, en Europa, nuestra madre dolorida, / Hay también muchos niños inocentes, cuya vida, / (El pensarle parte el alma) amenazan hambre y frío! [...]. A vosotros, uruguayos, niños buenos, me dirijo: / Dividid vuestros regalos cual si fuerais hermanitos / Con aquellos desgraciados y lejanos angelitos»⁶⁵.

3. Conclusioni

L'emigrazione sarda in Uruguay nei primi decenni del Novecento si inserisce, come detto, nel quadro del flusso migratorio isolano diretto in Argentina. Non a caso, una parte dei sardi che ha messo radici nella Banda Orientale, risulta emigrata, inizialmente, proprio in Argentina. Solo in un secondo momento, questi sardi si sono trasferiti nella sponda orientale del Río de la Plata. Gli isolani, quasi tutti di sesso maschile, stabilitesi nella Banda Orientale, si sono inseriti e ben integrati nella società di accoglienza. Alcuni, senza grandi studi, sono diventati imprenditori di successo, come il caso, che abbiamo analizzato, di Francesco Maria Scanu, stabilitosi nel centro di Nueva Helvecia, dove poté coltivare la sua passione per la poesia. Al di là del valore dei suoi versi, le due raccolte di poesie da lui pubblicate nel 1953 costituiscono un raro esempio di letteratura dell'emigrazione di prima generazione nella lingua del paese di accoglienza. Ciò appare ancora più interessante per due sostanziali motivi. In primo luogo perché è soprattutto dalle seconde e terze generazioni che si tende a utilizzare la lingua del paese ospite, come dimostrano, per rimanere in ambito uruguaiano, i casi di Osvaldo Crispo Acosta, noto Lauxar (emigrato sardo di seconda generazione), critico letterario della cosiddetta "Generación del '18", autore di numerose opere⁶⁶, e il caso di Juan Carlos Fa Robaina, (emigrato sardo di terza generazione), parlamentare con la passione per la saggistica⁶⁷.

In secondo luogo, dalla lettura dei versi di Francesco Scanu risulta chiaro che ci troviamo di fronte a un emigrato isolano di prima generazione, giunto in America del Sud negli anni venti del Novecento, che compone nella lingua del paese ospite, ossia lo spagnolo, e non nella sua lingua madre, il sardo, come ci si sarebbe potuto aspettare; un idioma che in Sardegna, a quell'epoca, risultava più conosciuto dell'italiano e che era molto diffuso tra le comunità dei sardi all'estero e, in particolare, tra quelli -più numerosi- che si erano stabiliti in Argentina, a Buenos Aires e nelle immediate vicinanze della capitale argentina. Nel centro industriale di Avellaneda, a pochi passi dalla capitale del *Plata*, gli emigrati sardi che tra il 1929 e il 1930 avevano aderito all'associazione antifascista denominata Lega Sarda d'Azione

⁶⁵ *Noches de Reyes 1946*, in SCANU, *América sonora y otros poemas*, cit., p. 50.

⁶⁶ Sulla figura del critico letterario Osvaldo Crispo Acosta, si rimanda al contributo di DOMENICO RIPA, *Uno scrittore uruguaiano di origine sarda: Osvaldo Crispo Acosta e la sua opera*, in «Ammentu. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», a. II, n. 2, Gennaio-Dicembre 2012, pp. 78-88, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (18 giugno 2016). Cfr., inoltre, OSVALDO CRISPO ACOSTA "LAUXAR", *La poesia gauchesca e Alejandro Magariños Cervantes*, Traduzioni della V BL del Liceo "E. Piga" di Villacidro, Centro Studi SEA, Villacidro 2011.

⁶⁷ Sul politico e saggista Juan Carlos Fa Robaina, cfr. GIAMAPOLO ATZEI, *Juan Carlos Fa Robaina: parlamentare, emigrato di terza generazione, con la passione per la saggistica*, in «Ammentu. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», a. II, n. 2, Gennaio-Dicembre 2012, pp. 72-77, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (18 giugno 2016).

“Sardegna Avanti” tra di loro parlavano in sardo, rendendo difficile l’infiltrazione dei fiduciari fascisti, pur presenti in loco, all’interno dell’organizzazione isolana⁶⁸. Mentre il medico originario di Codrongianos, Giovanni Antonio Crispo Brandis⁶⁹, emigrato in Uruguay nel 1872, personaggio di spicco della classe dirigente di Montevideo, già preside della Facoltà di Medicina, medico di famiglia della prima Beata in terra uruguaiana, Madre Maria Francesca Rubatto, finanziatore dell’Ospedale italiano e socio fondatore nel 1877 del Banco Italiano dell’Uruguay, dal 1923, all’età di 80 anni, si trasferì a Buenos Aires, decidendo di trascorrere gli ultimi anni della sua vita nella metropoli argentina anche e soprattutto per la presenza di numerosi emigrati sardi con i quali poteva esprimersi, finalmente, nella sua lingua madre: il sardo, nella sua variante logudorese.

⁶⁸ Cfr. DI BIASE, *Antifascisti sardi in Argentina*, cit., p. 51.

⁶⁹ Sul medico imprenditore Giovanni Antonio Crispo Brandis, si vedano i contributi di MARTINO CONTU, *Los Crispo, Juan Carlos Fa Robaina, Hebert Rossi Pasina*, Ediciones Cruz del Sur, Montevideo 2010, pp. 29-38; e MARIO JUAN BOSCO CAYOTA ZAPPETTINI, *Dos historia uruguayas: la “Virgen de los Treinta y Tres Orientales”; la figura de la Beata Madre Maria Francesca Rubatto y su amistad con el médico de familia Giovanni Antonio Crispo Brandis de Codrongianos*, in «Ammentu. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», a. II, n. 2, Gennaio-Dicembre 2012, pp. 66-71, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (18 giugno 2016).

Appendice documentaria e iconografica

Antillas

Por un mar borrascoso mi velero aventuro
y sigo mi destino con firmeza y tesón
bien sujetas las velas y su timón seguro
mi nave desafía las furias de Aquilón

Entre islotes y escollos de las Bahamas, procuro
reconocer una isla, que es de glorias blasón
y appena la diviso por llegar me apresuro
a la primera tierra que descubrió Colón

Y tras de haber regado con lágrimas sencillas
la diminuta cuna del vasto continente
sigo, sediendo siempre de nuevas maravillas,

y enfilando mi proa hacia las Barlovento
recorro las pequeñas e infinitas Antillas
hasta Oruba, la última de grupo Sotavento

Después de Puerto Rico, Santo Domingo, Haití
y Jamaica, he llegado a la perla Antillana,
y en ésta hermosa tierra, como muy poca ví,
de Martí me recibe la sombra soberana.

Desde un espeso bosque me llega el frenesí
exótico y salvaje de una fiesta africana.
Recorri tabacales e ingenios recorrí
y al fin solaz me presta la hospitalaria Habana.

Mientras Geltrudis oye mis planes con afecto
y me aconseja Heredia con su saber profundo,
Velazquez envidioso censura mi proyecto.

Mas, no logra vencerme: rebelde aventurero,
y sigo sin desmayos mi vida de errabundo
y en la Isla de los Pinos apresto mi velero.

FRANCISCO SCANU, *Antillas*, in *Id.*, *América sonora y otros poemas*, cit., p. 11.

Instantanea del Uruguay

Campiñas soleadas de tierras feraces,
hermosas praderas y bosques umbríos.
Valles silenciosos dó pasan fugaces
las aguas fecundas de arroyos y ríos.

Agrestes cuchillas, campos ondulados,
colinas grisáceas, vastas serranías;
pastando apacibles los mansos ganados
piérdense en las brumas de las lejanías.

Quintas olorosas, preciados viñedos,
doradas llanuras, de hermosos trigales;
por doquier de Ceres los pródigos dedos
maduran los frutos y visten rosales.

Tierra hospitalaria, de playas amigas,
Tierra de heroísmo, cordial y sincera;
hija de tus hijos: Rivera y Artigas
Madre de tus padres: Artigas, Rivera.

Pilares gloriosos, honor de tu historia,
los tres: (Lavalleja su sitio reclama).
Tres nombres ilustres cargados de Gloria
que el mundo respeta y América aclama.

Tierra promisor, tierra de esperanza;
tu ideal generoso, la fraternidad,
defiende de tu pluma, como ayer tu lanza
lo hiciera gloriosa, por tu libertad.

FRANCISCO SCANU, *Instantanea del Uruguay*, in *Id.*, *América sonora y otros poemas*, cit., p. 47.



Figura 1 - Francesco Maria Scanu in un'immagine degli anni '40
Fonte: Archivio Livio Carlo Scanu, Berlino.



Figura 2 - Francesco Maria Scanu seduto sul davanzale della finestra della sua casa (Nueva Helvecia, 16 aprile 1940). Fonte: Archivio Livio Carlo Scanu, Berlino

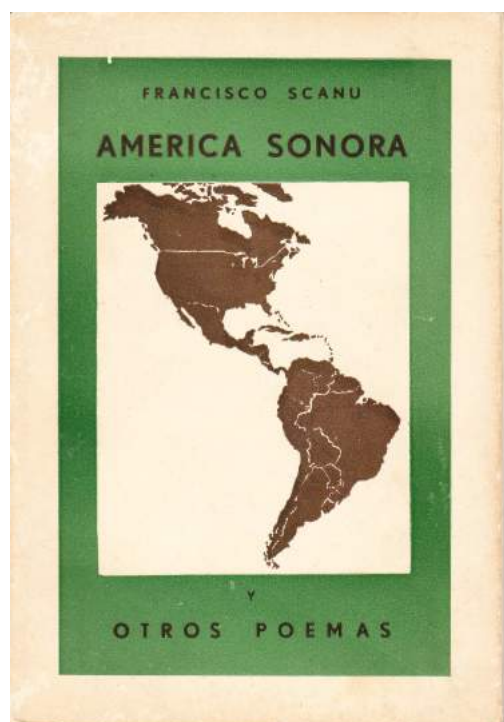


Figura 3 -Copertina del libro *América sonora y otros poemas*, Los Talleres de Artes Graficas Colonia Suiza LTDA, Nueva Helvecia 1953

L'oasi tranquilla dell'Orto botanico di Cagliari: cronistoria della formazione universitaria di Eva Mameli Calvino

The quiet oasis of the Botanical Garden in Cagliari: the academic path of Eva Mameli

DOI: 10.19248/ammentu.236

Ricevuto: 07.09.2016

Accettato: 05.10.2016

Maria Cristina SECCI
Università di Cagliari

Abstract

On her arrival in Cuba, at thirty-four, Eva Mameli was already an active lecturer and researcher in Italy, with a sound university preparation behind. The formative years, first at the University of Cagliari and then at the University of Pavia, offered her a fruitful setting of opportunities for the subsequent practice of the profession. Professors and scholars who stimulated her passion for science and research were of major importance: first of all, the Sicilian professor Giuseppe Oddo who - although less mentioned in biographical reconstructions than other her teachers, best known on the international academic scene, as Giovanni Briosi or Gino Pollacci - represented for Eva the connection point between the two universities.

In these intense years of training, there were other important presences, as her brother Efisio, professor of chemistry first in Cagliari, then in Pavia. The hypothesis that the young student attended the course of one of the most renowned scientists of that period, Rina Monti, first woman to achieve a university chair after the establishment of the Kingdom of Italy, is also appealing.

Exemplary figures and eminent professors of an era that Eva remembered as it follows: «The mild-mannered figures of my teachers come back now to my memory. We worked with them, even knowing it would be a life of sacrifice for several years. I remember the beginning, in the peaceful oasis of the Botanical Garden of Cagliari, each scrutinized plant, in the first years of study, was a treasure chest of hidden treasures, a bunch of questions - and the doubt: will I succeed? - And the desire: if I could»¹.

Aim of this article is thus to shed light on the educational and professional stages prior to Eva Mameli's departure for Cuba, and to examine fully even the unpublished documents, such as her college transcripts, in order to highlight the relationships with those professors who contributed to the formation of the resolute scientist from Sassari.

Keywords

Biography, History of Sciences, University of Cagliari, Eva Mameli Calvino

Riassunto

Al suo arrivo a Cuba, a trentaquattro anni, Eva Mameli in Italia era già attiva docente e ricercatrice, con una solida preparazione universitaria alle spalle. Furono proprio gli anni di formazione dapprima nell'Università di Cagliari e poi in quella di Pavia, ad offrirle un ambiente fertile di opportunità per l'esercizio successivo della professione. Di fondamentale importanza furono quei professori e studiosi che ne fomentarono la passione per le discipline scientifiche e la ricerca: primo fra tutti, il cattedratico di origini siciliane Giuseppe Oddo che - pur meno citato nelle ricostruzioni biografiche rispetto ad altri suoi maestri più noti sulla scena accademica internazionale come Giovanni Briosi o Gino Pollacci - rappresentò per Eva il punto di contatto tra i due atenei.

¹ *Eva Mameli Calvino ha lasciato la Stazione Sperimentale di Floricoltura*, in «Corriere della Riviera», 18 marzo 1959.

In questi intensi anni di formazione, ci furono poi altre importanti presenze come quella del fratello Efisio, docente di chimica prima a Cagliari e poi a Pavia; accattivante anche l'ipotesi che la giovane studentessa abbia frequentato il corso di una delle scienziate più note dell'epoca, Rina Monti, prima donna ad aver raggiunto una cattedra universitaria dopo la costituzione del Regno d'Italia.

Figure esemplari e docenti illustri di un'epoca che la stessa Eva così ricordava: «Le miti figure dei miei maestri tornano oggi alla mia memoria. Con loro si lavorava, pur sapendo che per molti anni sarebbe stata una vita di sacrifici. Ricordo gli inizi, nell'oasi tranquilla dell'Orto botanico di Cagliari, ogni pianta che si scrutava, nei primi anni di studio, era uno scrigno di tesori nascosti, un mucchio di domande - e il dubbio: riuscirò? - e il desiderio: se riuscissi!»².

Obiettivo di questo articolo è pertanto far luce sulle tappe formative e professionali anteriori alla partenza di Eva Mameli per Cuba e sviscerare i documenti anche inediti, come il libretto universitario, per cercare di evidenziare i legami con quei docenti che contribuirono alla formazione della risoluta scienziate di origine sassarese.

Parole chiave

Biografia, Storia della Scienza, Università di Cagliari, Eva Mameli Calvino

1. Elenco dei titoli e delle pubblicazioni

Eva Mameli Calvino (Sassari 1886- Sanremo 1978) a Cuba si considera la prima donna a ricoprire una carica scientifica e direttiva nel campo dell'agricoltura³. Al suo arrivo nell'isola del Caribe nel 1920, assunse la direzione del dipartimento di botanica della Stazione sperimentale agronomica di Santiago de las Vegas, e a partire dal 1924 di quello della Stazione sperimentale e scuola agricola Chaparra, con funzioni didattiche e di ricerca⁴. Fu proprio a Santiago de las Vegas, nella residenza accanto agli uffici e laboratori che, nel 1923, nacque Italo Calvino.

Eva, durante gli anni americani, riservò particolare attenzione alla raccolta e alla catalogazione di dati e contribuì al prestigioso erbario istituito a Santiago de las Vegas sin dal 1904. Si dedicò alla botanica applicata e allo studio delle piante industriali - canna da zucchero, tabacco, yuca ma anche piante tessili e ornamentali - e si unì all'interesse del neo marito Mario Calvino⁵ per la didattica in ambito rurale. Gran parte della sua formazione accademica e carriera si può agilmente ricostruire dall'*Elenco dei titoli e delle pubblicazioni*⁶, un opuscolo edito dalla stessa scienziate nel 1925, proprio al rientro da Cuba. La dispensa - composta di 41 pagine ed edita dalla tipografia Guerriero Guerra di Perugia - sembra rispondere alla necessità di un resoconto delle proprie attività scientifiche dopo un'esperienza professionale e personale così importante. In questa sede ci occuperemo solo della prima parte dello scritto, relativa alla formazione e titoli di Mameli, tralasciando la lunga sezione dedicata alla docenza e alle pubblicazioni.

² Ivi.

³ CONCEPCIÓN DÍAZ MARRERO, *Aportes italianos a la agricultura de Cuba y otros países vecinos durante la primera mitad del siglo XX*, in DOMENICO CAPOLONGO (a cura di), *Emigrazione e presenza italiana in Cuba*, vol. III, Arti Grafiche Solimene, Casoria (NA) 2004, pp. 89-116.

⁴ MARIA CRISTINA SECCI, *Sra Eva Mameli de Calvino, utile e forestiera botanica a Cuba*, in «Centroamericana», 24.2 (2014), 2015, pp. 77-108.

⁵ EAD., *Eva Mameli: le piante, il mio dovere e la mia passione*, in «Altre Modenità», n. 10, 2013, p. 297-302, < <http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/3376> > (2 settembre 2016) e EAD., *Eva Mameli y Mario Calvino: una presencia soslayada en el México revolucionario*, in «Literatura Mexicana», vol. 26, n. 2, 2015, pp. 53-66.

⁶ EVA MAMELI, *Elenco dei titoli e delle pubblicazioni*, Guerriero Guerra, Perugia 1925.

Una nota scritta a mano dall'autrice sulla copia custodita dal Fondo Eva Mameli e Mario Calvino della Biblioteca Civica di Sanremo⁷ - "Con la citazione dei miei lavori" - ne sottolinea l'importanza ai fini di una ricostruzione biografico-scientifica; inoltre, su questo stesso esemplare custodito dal Fondo sanremese⁸, l'autrice compie un'interessante operazione di collage, accludendo e incollando fogli dattiloscritti che riassumono concorsi e funzioni successivi alla pubblicazione della dispensa.

Eva condensa così la sua carriera e utilizza l'opuscolo per presentarsi alla comunità scientifica italiana: una copia, per esempio, verrà allegata nel 1929 alla richiesta di trasferimento - indirizzata all'allora Capo del Governo, Benito Mussolini - come docente di Botanica dall'ateneo cagliaritano a cui era stata assegnata a Sanremo⁹, dove risiedeva con la famiglia¹⁰.

L'utilità del carattere riassuntivo dell'opuscolo era comunque già nota in famiglia: il fratello Efsio -scienziato anch'esso, brillante chimico e accademico con un importante impegno anche di tipo politico- aveva pubblicato ben venti anni prima con la casa editrice cagliaritana Tipografia e Litografia Commerciale, un testo ugualmente intitolato *Elenco dei titoli e delle pubblicazioni*¹¹.

In tale stampato, anche Efsio aveva riassunto - in vista probabilmente dell'imminente trasferimento dall'ateneo cagliaritano a quello pavese - le proprie attività accademiche, sia di formazione che di ricerca e didattica, svolte nell'arco di tempo compreso tra il 1892 e il 1905.

Le coincidenze non mancano: Eva apre l'*Elenco dei titoli* con la Licenza in Matematiche che ottiene presso l'Università di Cagliari quello stesso anno - 1905 - in cui Efsio pubblica il proprio *Elenco dei titoli*: in sostanza, dà il primo importante passo accademico mentre l'amato fratello raccoglie già i frutti di una carriera accademica.

Al di là della coincidenza editoriale e di date, la pubblicazione sintetizza la relazione tra i due fratelli: Eva ed Efsio si accompagnano e condividono metodi e scoperte nel complesso universo accademico delle scienze, pubblicano articoli a quattro mani, Efsio sarà persino docente della sorella, mantenendo però sempre una propria e individuale personalità scientifica.

2. L'istruzione universitaria

Suddetto *Elenco dei titoli e delle pubblicazioni* si apre con la Licenza in Matematiche, che Eva ottiene presso l'Università di Cagliari nel 1905¹²; due anni

⁷ Un vivo ringraziamento alla ex direttrice della Biblioteca Civica di Sanremo, Loretta Marchi, e alle colleghe che attualmente si incaricano della gestione della biblioteca, Daniela Filippi e Rossella Masper, per la consultazione dei materiali citati.

⁸ Anche nella copia custodita nella Biblioteca Civica di Biella (collocazione MSC/10794) risultano integrazioni alle voci scritte di proprio pugno da Mameli sulle pubblicazioni posteriori alla stampa del fascicolo.

⁹ Vedi: LORETTA MARCHI, *L'amica dei fiori. Eva Mameli Calvino e Villa Meridiana (1925-1978) attraverso i documenti della Biblioteca civica di Sanremo*, in «Bollettino di Villaregia, Riva Ligure», 2015, pp. 75-91. Vedi anche: PAOLA FORNERIS, LORETTA MARCHI, *Il giardino segreto dei Calvino*, De Ferrari, Genova 2004.

¹⁰ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA, Istruzione superiore del Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicoli personali dei professori ordinari, 2° versamento, II serie, busta 9, *Eva Mameli* (d'ora in poi PersonMPI). Autorizzazione alla pubblicazione n. 1393/2016.

¹¹ EFSIO MAMELI, *Elenco dei titoli e delle pubblicazioni*, Tipografia e Litografia Commerciale, Cagliari 1905.

¹² Il primissimo documento scolastico di Evelina Mameli in possesso dell'archivio sanremese è l'attestato di frequenza e promozione della prima elementare che frequentò nell'anno scolastico 1891-92 presso la Scuola Elementare Femminile del Municipio della Maddalena custodito dal Fondo di Sanremo, Fondo Eva Mameli e Mario Calvino, sezione documentaria della Biblioteca civica Dott. Francesco Corradi di

dopo, nel 1907, a Pavia, consegue la Laurea in Scienze Naturali¹³ - tre furono i neolaureati e lei, unica donna - e l'anno successivo, nel 1908, il Diploma della Scuola di Magistero.

Secondo il Regio Decreto del 1902¹⁴, firmato dall'allora ministro dell'istruzione Nunzio Nasi, che regolava gli studi universitari, il corso istituito dalla Facoltà di Scienze aveva una durata di quattro anni e vi accedeva sia chi era provvisto della licenza liceale sia chi era in possesso della licenza della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici¹⁵, come nel caso di Mameli¹⁶. I quattro anni di studio erano suddivisi in due bienni, il primo dei quali rilasciava un titolo intermedio - la licenza - che apriva le porte alla seconda sezione di studi. Scopo di tale corso era l'avviamento alla ricerca scientifica o la preparazione per l'insegnamento nelle scuole medie.

Gli insegnamenti della Facoltà venivano impartiti mediante lezioni teoriche, dimostrative e sperimentali, ed esercizi pratici nei gabinetti e laboratori¹⁷. Alcune delle materie avevano obbligo di presenza o di esame, mentre altre prevedevano piuttosto una volontaria partecipazione dell'alunno. Il decreto imponeva: «Nessun anno di studio è valido se lo studente non si sia iscritto almeno a tre corsi obbligatori. A questo effetto si considerano come corsi obbligatori anche i complementari nei quali lo studente sostenga l'esame, e le esercitazioni pratiche annuali designate dal Consiglio di Facoltà»¹⁸. All'epoca, erano continue le indicazioni ministeriali nel tentativo di assestare l'iter universitario, e non mancavano errori e confusioni riguardo l'applicazione della legislazione anche da parte delle stesse Facoltà, che potevano comunque riunire diversi insegnamenti in uno solo o aggiungerne di complementari¹⁹.

3. Il libretto universitario

L'iscrizione di Eva Mameli²⁰ al corso di Laurea in Matematica²¹ presso la Regia Università di Cagliari è del 29 gennaio 1904. Sul frontespizio del libretto²² custodito dal fondo sanremese²³, oltre che sulla pagina relativa ai dati anagrafici, è riportato il nome Evelina, mentre nel resto delle pagine la studentessa appare come Eva o *signorina* Mameli Eva. Nonostante la tassativa indicazione sul documento - «Le indicazioni sopra richieste debbono essere complete e scritte dal Segretario, il quale

Sanremo. Il libretto universitario attesta inoltre il superamento dell'esame di Licenza presso l'Istituto Tecnico Pietro Martini di Cagliari.

¹³ Nell'elenco dei laureati nel 1907 per la sezione di Scienze Naturali "Mameli Eva, da Sassari", apparirà sull'Annuario 1907-08. Vedi: <http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=49&file=213> (24 agosto 2015).

¹⁴ R.D. del 13 marzo 1902, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», n. 83, 9 aprile 1902.

¹⁵ Ivi, art. 4.

¹⁶ Eva aveva frequentato l'Istituto Tecnico e Nautico "Pietro Martini" di Cagliari, diplomandosi nel 1903.

¹⁷ R.D. del 13 marzo 1902, cit., art. 5.

¹⁸ Ivi, art. 6.

¹⁹ Ivi, art. 3.

²⁰ Il numero di matricola era, per gli anni cagliaritari, il 1299; con il trasferimento all'Università di Pavia manterrà il libretto ma cambierà il numero di matricola, che diventerà il 2392.

²¹ Denominazione del corso di Laurea riportata dal libretto universitario.

²² Il libretto presenta una marca da bollo del valore di una lira, annullata da un timbro umido dell'Ufficio del Registro in data 28 gennaio 1904. Il libretto è firmato dal rettore Ignazio Fenoglio, il cui mandato è relativo agli anni 1901-1906.

²³ BIBLIOTECA CIVICA DI SANREMO, Fondo Mario Calvino ed Eva Mameli Calvino, album 8, inventario 592 (d'ora in avanti BCS 8-592).

curerà inoltre che lo studente apponga la sua firma nel presente libretto» - lo spazio relativo alla firma appare vuoto.

Nel corso della sua carriera accademica - come studente prima e docente poi - il nome di battesimo di Mameli oscilla tra le varianti: Eva o Evelina ma anche Giuliana, così come il cognome maritale comparirà in sostituzione o a fianco a quello di nascita²⁴, a volte uniti da un indissolubile trattino. Ma qualche problema o confusione tale oscillazione²⁵ l'aveva pur provocata, dato che una comunicazione ministeriale del 20 maggio 1926 conservata all'interno del dossier istituzionale dedicato alla docente e a firma del ministro della pubblica istruzione Pietro Fedele, decreta che - in virtù del certificato di nascita allegato - «tutti gli atti riguardanti la carriera della professoressa Eva Mameli Calvino, non stabile nella R. Università di Cagliari, sono rettificati nel senso che essa si chiama Mameli Giuliana, anziché Eva Mameli Calvino»²⁶. Indicazione a cui Eva si atterrà diligentemente nelle comunicazioni ministeriali firmandosi spesso - lungi quindi da rinunciare al cognome del marito - come Giuliana Mameli Calvino²⁷. Tale situazione confonderà perfino il Ministero che nelle bozze delle comunicazioni - nell'incertezza - spesso aggiungerà o cancellerà il cognome Calvino²⁸.

Il libretto universitario, composto da trentasei pagine, presenta - oltre alla copertina e alla pagina dei dati anagrafici - una parte riservata all'iscrizione ai corsi e un'altra per il registro di data e voto del superamento degli esami. Le prime due sezioni sono dedicate al biennio presso l'ateneo cagliaritano (1903-04 e 1904-05), e le successive agli studi relativi al corso di Laurea in Scienze naturali²⁹ presso l'Università di Pavia (1905-06 e 1906-07)³⁰. La formazione di Eva Mameli è dunque da considerarsi condivisa tra i due atenei - Cagliari e Pavia - che, in momenti diversi della carriera, la riaccoglieranno ora in qualità di ricercatrice ora come docente di Botanica.

²⁴ Da anagrafe il nome è Giuliana Luigia Evelina.

²⁵ A proposito dell'oscillazione di nomi e cognomi, di sicuro Efisio adotterà l'uso sardo mutuato dallo spagnolo di affiancare il cognome materno a quello paterno arrivando ad avere nell'Università di Pavia due diversi dossier, uno sotto il cognome Mameli e l'altro sotto Mameli Cubeddu. Vedi: <<http://prosopografia.unipv.it/docenti/M/>> (24 agosto 2015).

²⁶ PersonMPI.

²⁷ PersonMPI.

²⁸ Il 6 novembre 1942, Eva Mameli solleciterà alla Direzione del Personale Universitario del Ministero dell'Educazione Nazionale la trasmissione del decreto di rettifica degli atti relativi alla sua carriera universitaria perché richiestole dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la registrazione della Stazione di floricoltura e l'inquadramento del personale: «Tale Decreto Ministeriale delibera che per gli atti ufficiali 'Mameli Eva' deve essere chiamata 'Mameli Giuliana'». Il Fascicolo Personale di Eva Mameli conserva la lettera di ringraziamento da Mameli inviata il 23 novembre 1942 per la ricezione di suddetto decreto di rettifica degli atti relativi alla sua carriera accademica. PersonMPI.

²⁹ La denominazione è della stessa Eva, in EAD., *Elenco dei titoli*, cit. p. 3.

³⁰ Non appare citato l'Anno Accademico 1905-6 come tale. Tutte le pagine del libretto destinate alla registrazione degli esami, incluso quelle che verranno usate per annotare le prove sostenute a Pavia, riportano il timbro dell'Università di Cagliari; è probabile che quel timbro fosse apposto al momento del rilascio del libretto per validarne le pagine. Di fatto, tale timbro umido rotondo è presente sia sulla pagina dei dati anagrafici che su quelle d'esame, mentre il timbro umido ovale relativo agli anni accademici viene applicato sulle pagine destinate al registro dei corsi.

Le tasse relative all'immatricolazione di Eva Mameli, alla prima e seconda retta d'iscrizione e alla soprattassa d'esame appaiono regolarmente pagate per quanto riguarda il primo anno. Al secondo anno del primo biennio la studentessa appare 'dispensata' dal pagamento; anche Pavia conferma l'esenzione e appunta: «Chiede l'esonero. Dispensata. Addì, 7 giugno 1907». L'esenzione probabilmente era stata applicata per merito. BCS 8-592.

4. R. Università di Cagliari: primo anno accademico (1903-04)

Durante il primo anno del corso di laurea (1903-1904), Eva Mameli sostiene sei esami obbligatori e tre liberi. In suddetti corsi appare la firma dei docenti che ne attesta la presenza, per cui Mameli è frequentante. Tale dato è importante ai fini della ricostruzione degli spostamenti anche geografici di Mameli.

La giovane matricola si iscrive al corso di Chimica generale³¹ tenuto da Giuseppe Oddo. Sin da questo - evidentemente non casuale - primo corso, è possibile evidenziare l'importanza della formazione cagliaritano di Eva in vista del proseguo a Pavia, considerando che il filo rosso tra i due atenei le viene fornito - assieme a Efisio - proprio da accademici come Oddo.

Giuseppe Oddo fu il docente con cui, nel 1896, si era laureato Efisio e con il quale continuerà a collaborare in diverse pubblicazioni e come assistente. Professore straordinario di Chimica generale nell'ateneo sardo sin dal 1907, Oddo appare come professore straordinario presso l'ateneo pavese a partire dall'anno accademico 1905-1906³², epoca che coincide proprio con il primo anno di Eva presso l'Università lombarda. È interessante ricordare che quando Oddo nel 1905 decise di spostarsi da Cagliari a Pavia, il Ministero respinse la sua richiesta di bando di un posto da ordinario di chimica, provocando dunque una retrocessione nel suo status universitario fino al 1906³³. La giovane studentessa sosterrà con lui ben 4 esami.

Mameli si iscrive poi - durante quel primo anno cagliaritano - al corso di Mineralogia³⁴ con il noto e stimato Domenico Lovisato³⁵, docente a Cagliari dal 1884, il cui contributo scientifico si considera fondamentale per la conoscenza geologica della Sardegna e che per alcuni anni diresse l'Orto botanico di Cagliari.

Oltre a Fisica³⁶ con Giovanni Guglielmo - che insegnò a Cagliari per ben 37 anni - altro corso seguito da Eva sarà Geometria analitica³⁷, impartito da Ugo Amaldi³⁸: sarà il primo dei tre esami a essere superato dalla studentessa con suddetto docente; gli altri corsi seguiti con il docente saranno Algebra complementare³⁹ e Geometria proiettiva con disegno⁴⁰.

³¹ Il numero delle ore settimanali riportate dal libretto riguardanti il corso di Chimica generale è 4 e 1/2. La data di superamento dell'esame è il 2 luglio 1904, con voto 28/30. *Ibidem*.

³² Vedi: <<http://prosopografia.unipv.it/docenti/docente/2272/insegnamenti/>> e <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=47&file=117>> (24 agosto 2015).

³³ Vedi: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-oddo_\(Dizionario_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-oddo_(Dizionario_Biografico)/>) (24 agosto 2015).

³⁴ Il numero delle ore settimanali del corso di Mineralogia riportate dal libretto è 3. La data di superamento dell'esame è il 28 luglio 1904, con voto 28/30. BCS 8-592.

³⁵ Nel 1881, Lovisato aveva preso parte, in qualità di vicepresidente della commissione scientifica, alla spedizione italo-argentina diretta da Giacomo Bove nella Terra del Fuoco e in Patagonia. Vedi: <http://www.sardoa.com/index.php?it/78/autori/sardoa_autori/396> (24 agosto 2015).

³⁶ Non c'è registro specifico di superamento dell'esame relativo a questo corso in quell'anno accademico. Tra gli esami sostenuti, appare un solo esame di Fisica sperimentale nel giugno del 1905, esame che viene registrato nella sezione del libretto universitario relativa al secondo anno accademico. Si trattava di fatto di un esame biennale come riportato dal Regio Decreto del 1902. BCS 8-592.

³⁷ La data di superamento dell'esame di Geometria analitica è il 24 giugno 1904, con voto 28/30. Ivi.

³⁸ Ugo Amaldi aveva conseguito nel 1902 la libera docenza in Algebra complementare e Geometria analitica e aveva insegnato a Cagliari dal 1903 al 1905, passando poi all'Università di Modena. Vedi: <http://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-amaldi_%28Dizionario-Biografico%29/> (24 agosto 2015).

³⁹ La data di superamento dell'esame del corso di Algebra complementare è il 1° dicembre 1904, con voto 30/30. BCS 8-592.

⁴⁰ La data di superamento dell'esame del corso di Geometria proiettiva con disegno è il 3 dicembre 1904, con voto 30/30. Ivi.

Durante quel primo anno di studi, Eva si iscrive a tre corsi liberi⁴¹, primo tra i quali Botanica. Da queste scelte iniziali ne deriverà la futura impronta accademica e scientifica: il chiaro orientamento nei confronti della botanica ma anche l'approfondimento di studi con Oddo (un docente, come ribadiremo di fondamentale importanza per la carriera scientifica dei fratelli Mameli, e non solo per Efisio ed Eva⁴²) con il corso di Fisica chimica.

Il corso di Botanica era tenuto da Carlo Saverio Belli⁴³, professore straordinario presso l'Università di Cagliari dal 1901 e ordinario dal 1905, esperto in flora fanerogamica e crittogamica della Sardegna. Anche lui è da considerarsi un accademico importante nella formazione di Eva proprio per i temi legati alla Sardegna, di cui Mameli continuerà ad occuparsi. Con Belli, Mameli seguirà anche le Esercitazioni di botanica.

5. R. Università di Cagliari: secondo anno accademico (1904-1905)

Durante il secondo anno nell'ateneo cagliaritano (1904-1905)⁴⁴, Mameli si iscrive a tre corsi obbligatori.⁴⁵

Il primo - Calcolo infinitesimale⁴⁶ - era tenuto da Antonio Fais⁴⁷, nato nel 1841 nello stesso paese della madre di Eva e in cui era nato anche Efisio, Ploaghe. Fais era stato Rettore dell'ateneo cagliaritano per l'anno accademico 1897-98 e per oltre venti anni preside della Facoltà di Scienze.

Altro corso frequentato quell'anno fu Geometria descrittiva (con disegno)⁴⁸ con Filippo Vivinet⁴⁹, personaggio di spicco della cultura isolana: dal 1862 docente di matematica e geometria presso l'Università di Cagliari, fu tra i fondatori - nel 1894 - del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Sardegna.

Ultimo corso obbligatorio di questo secondo anno formativo di Mameli fu Fisica sperimentale⁵⁰ con il già citato Giovanni Guglielmo.

Con l'iscrizione a ben cinque corsi liberi⁵¹, Eva conferma l'orientamento disciplinare del primo anno: l'approfondimento della Botanica⁵² e gli studi con Oddo - il maestro

⁴¹ Non essendo necessario un esame per i corsi volontari, non appare registro di voto o superamento degli stessi. La firma dei tre professori appare sotto la dicitura "a titolo privato", "a titolo pubblico" e anche nell'attestazione di frequenza (a esclusione di Oddo su "a titolo privato" su cui appare una sigla illeggibile). Ivi.

⁴² Vedi nota 65.

⁴³ Vedi: <http://www.treccani.it/enciclopedia/saverio-belli_%28Dizionario_Biografico%29/> (24 agosto 2015).

⁴⁴ Nella pagina del libretto relativa all'iscrizione appare il timbro umido dell'Università di Cagliari, con la data 19 aprile 1904. BCS 8-592.

⁴⁵ In tutti i corsi obbligatori appare la firma dei rispettivi docenti nella sezione "a titolo pubblico". La firma del docente che conferma l'attestazione di presenza appare, sempre in relazione ai corsi obbligatori, solo per Calcolo infinitesimale. Ivi.

⁴⁶ La data di superamento dell'esame di Calcolo infinitesimale è il 10 luglio 1905, con voto 30/30. Ivi.

⁴⁷ Dopo aver insegnato a Bologna, dal 1880 ebbe la nomina di professore ordinario presso l'Università di Cagliari e nel 1888 ricoprì la carica di provveditore agli studi della stessa provincia. Vedi: <http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-fais_%28Dizionario-Biografico%29/> (24 agosto 2015).

⁴⁸ La data di superamento dell'esame di Geometria descrittiva è il 21 luglio 1905, con voto 27/30. Dato che Vivinet morì improvvisamente l'11 giugno 1905, Mameli presentò l'esame con un altro professore o assistente.

⁴⁹ Vedi: <http://www.sism.unito.it/node/m_italiani/biografie/altri/vivanet.html> (24 agosto 2015).

⁵⁰ La data di superamento dell'esame di Fisica sperimentale è del 27 giugno 1905, con voto 27/30, voto che probabilmente si intende - come precedentemente indicato - per il corso biennale. BCS 8-592.

⁵¹ La firma dei tre professori appare sotto la dicitura "a titolo privato", "a titolo pubblico" e anche nella "attestazione di frequenza". Ivi.

⁵² Botanica ed Esercizi di botanica con Carlo Saverio Belli. Ivi.

di famiglia - con i corsi di Chimica farmaceutica⁵³ e Chimica fisica e industriale⁵⁴, che il Regio Decreto del 1902 imponeva come materia obbligatoria⁵⁵.

Una delle note più interessanti sul libretto di Eva relative a quel periodo è da attribuire al corso di Chimica della serie aromatica, tenuto proprio da Efisio. Tale corso appare citato anche nell'opuscolo *Elenco dei titoli e delle pubblicazioni* del docente, sotto la denominazione 'corso libero' proprio per l'anno accademico 1904-1905⁵⁶.

Efisio era stato il secondo laureato in Chimica della Università di Cagliari. Dal 1892 e fino al 1899 aveva insegnato nelle scuole medie e agrarie cittadine, dal 1899 al 1906⁵⁷ aveva svolto l'attività di assistente di Chimica generale⁵⁸ presso l'Università di Cagliari, e dal 1900 al 1903 anche di Chimica farmaceutica; aveva poi seguito⁵⁹ nell'ateneo pavese Oddo con cui, come detto, si era laureato e con cui aveva stretto una forte collaborazione. Dopo l'incarico presso la R. Università di Cagliari per l'anno accademico 1905-06 relativo alla docenza di Chimica generale con la direzione del relativo Gabinetto, appare nell'ateneo pavese come libero docente di Chimica generale dal 1906-07⁶⁰ e come professore di Chimica organica e inorganica a partire dall'anno accademico 1907-08⁶¹.

Nel marzo 1899 viene registrata la sua iniziazione massonica nel *Registro matricola* della loggia Arquer in cui permarrà fino alle dimissioni nel 1907⁶². A partire dal 1909 entrerà a far parte della loggia Gerolamo Cardano di Rito Scozzese Antico ed Accettato⁶³ che era stata costituita a partire dal 1 marzo 1905 e di cui facevano parte molti accademici dell'ateneo pavese e che aveva un Ricreatorio laico festivo in cui probabilmente Eva prese parte a qualche celebrazione o attività.

Formalmente, il trasferimento di Efisio da Cagliari a Pavia come libero docente di Chimica generale avviene il 9 marzo 1907⁶⁴, quando Eva aveva già sostenuto i primi esami nell'ateneo lombardo.

⁵³ Il numero delle ore settimanali riportate dal libretto riguardanti il corso di Chimica farmaceutica è 3. Ivi.

⁵⁴ Il numero delle ore settimanali riportate dal libretto riguardanti il corso di Chimica fisica e industriale è 4 e 1/2. Ivi.

⁵⁵ «[...] questa giovanissima tra le discipline che ha assunto uno sviluppo e una importanza veramente mirabili», R.D. del 13 marzo 1902, cit., p. 2.

⁵⁶ EFISIO MAMELI, *Elenco dei titoli*, cit., p. 4.

⁵⁷ «1999 Giugno - Nominato assistente al Gabinetto di Chimica generale della R. Università di Cagliari - Confermato in tale ufficio per gli anni scolastici 1900-01, 1901-02, 1902-03, 1903-04, 1904-05, 1905-06». Ivi.

⁵⁸ Chimica generale era considerata disciplina fondamentale nella formazione scientifica: «Disciplinate sono pure le esercitazioni di chimica, cosicché nessuno potrà laurearsi se non avrà frequentato, per tre anni almeno, un laboratorio chimico, superando, nel passaggio dell'uno all'altro ramo di esercitazioni, delle prove pratiche, le quali facciano fede del suo profitto e della sua abilità». R.D. del 13 marzo 1902, cit., p. 2.

⁵⁹ Vedi: <[⁶⁰ Vedi: <\[⁶¹ Vedi: <\]\(http://prosopografia.unipv.it/docenti/docente/1930/insegnamenti/> \(24 agosto 2015\).</p></div><div data-bbox=\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/efisio-mameli_(Dizionario_Biografico)/> (24 agosto 2015).</p></div><div data-bbox=)

⁶² ALDO BORGHESI, *Fra guerra, fascismo e ritorno alla democrazia*, in FULVIO CONTI (a cura di) *Massoneria e cultura laica in Sardegna*, Viella, Roma 2014, p. 243.

⁶³ GIANFRANCO BRUSA, *L'industria pavese. Storia, economia, impatto ambientale*, <[>, p. 341 \(5 dicembre 2014\).](http://www.comune.pv.it/museicivici/pdf/annali28/43%20Brusa.pdf)

⁶⁴ Vedi: <[> \(24 agosto 2015\).](http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=48&file=83) Nel 1908-09 Efisio appare come ordinario di Chimica generale e libero docente di Chimica

6. R. Università di Pavia: secondo biennio (1905-06 e 1906-07)

Eva si affida all'ateneo pavese per il proseguo degli studi, coincidendo nella città lombarda non solo con Efisio⁶⁵ ma anche con un altro fratello Mameli, Romualdo⁶⁶, che ritroviamo tra gli immatricolati per l'anno 1906-07 nella Facoltà di Scienze, nella sezione Fisico Matematica⁶⁷. Si tratta senza dubbio di anni importanti, in cui Eva rafforza la propria formazione ma soprattutto entra in contatto con i luminari delle discipline a lei care; respirerà a Pavia quell'ambiente scientifico internazionale che la spronerà a muovere i primi passi verso la ricerca, riuscendo ad attivare una serie di contatti indispensabili per la sua crescita e carriera.

L'anno accademico durava da metà ottobre a fine luglio. Nonostante l'assegnazione di un nuovo numero di matricola⁶⁸, Eva non appare sull'Annuario tra gli studenti di nuovo ingresso della Sezione di Scienze naturali del 1905-06⁶⁹, probabilmente perché considerato un caso di trasferimento di Università.

La sezione di libretto universitario riservata a quegli anni è meno dettagliata rispetto all'anteriore, così che risulta più complesso ricostruire l'iter accademico⁷⁰. Il libretto passa dal secondo anno accademico cagliaritano (1904-05) direttamente al quarto pavese (1906-07) registrando - a Pavia - anche esami⁷¹ relativi al terzo anno (1905-06), confermandoci dunque la sua presenza nell'ateneo lombardo.

Durante il 1906-07, la studentessa si iscrisse a quattro corsi liberi e due obbligatori⁷² primo tra i quali Geologia⁷³ con Torquato Taramelli⁷⁴, premiato nel 1880 dall'Accademia dei Lincei per gli studi sulla geologia delle province venete⁷⁵. Con Taramelli, Eva frequenterà anche il corso libero di Paleontologia.

organica. Vedi: <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=50&file=84>> (24 agosto 2015).

⁶⁵ Efisio in quell'anno accademico 1905-1906, risulterà ancora presso l'ateneo sardo: «1905 marzo - Proposto dalla Facoltà di scienze come Incaricato di Chimica organica per l'anno scolastico 1905-06; 1905 giugno - Autorizzato a tenere un corso libero di 'Chimica dell'azoto' nell'anno scolastico 1905-06; 1905 novembre - Proposto dalla Facoltà di Scienze a Incaricato di Chimica generale con la direzione del relativo Gabinetto, per l'anno scolastico 1905-06». EFISIO MAMELI, *Elenco dei titoli*, cit., p. 4. Eva ed Efisio sembrano condividere lo stesso domicilio a Pavia: traccia della loro residenza in Via Roma 4, vi è negli Annuari della R. Università di Pavia: <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=53&file=291>> (24 agosto 2015).

⁶⁶ Dal 1906-07 apparirà anche come 'terzo assistente' Bernardo Oddo, fratello minore di Giuseppe. Bernardo Oddo e Romualdo Mameli pubblicheranno insieme alcuni articoli scientifici sulla Chimica. Vedi: <<http://protopografia.unipv.it/docenti/docente/2271/ruoli/>> (24 agosto 2015).

⁶⁷ Vedi: <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=48&file=187>> (24 agosto 2015).

⁶⁸ Vedi nota 19.

⁶⁹ Vedi: <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=47&file=234>> (24 agosto 2015).

⁷⁰ Nelle pagine relative agli esami sostenuti manca il registro di alcuni corsi obbligatori e risulta invece presente il registro di altri corsi considerati liberi - come Fisiologia vegetale con Giovanni Briosi - di cui non viene registrata la data d'esame, bensì il voto. È pur vero che, secondo l'art. 6 del R.D. del 13 marzo 1902, venivano considerati come corsi obbligatori anche i complementari nei quali lo studente avesse sostenuto l'esame.

⁷¹ Il Laboratorio di Botanica e Zoologia.

⁷² I due corsi obbligatori sono firmati dai rispettivi docenti nelle sezioni "a titolo pubblico" e "attestazioni di frequenza", mentre risulta annullato lo spazio relativo a "a titolo privato". BCS 8-592.

⁷³ La data di superamento dell'esame di Geologia è il 24 aprile 1907, con voto 27/30. Ivi.

⁷⁴ Il docente firma forse erroneamente lo spazio riservato al segretario accademico al momento della registrazione dell'esame.

⁷⁵ Torquato Taramelli era ordinario di Mineralogia e Geologia presso l'Università di Pavia dal 1878. Vedi: <<http://protopografia.unipv.it/docenti/docente/3140/insegnamenti/>> ____ (24 agosto 2015). <[http://www.treccani.it/enciclopedia/torquato-taramelli_%28Enciclopedia Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/torquato-taramelli_%28Enciclopedia%20Italiana%29/)> (24 agosto 2015).

Altro corso obbligatorio frequentato da Mameli sarà il Laboratorio di Botanica che si svolgeva ogni sabato sotto la guida dell'illustre Giovanni Briosi⁷⁶, direttore dell'Istituto di Botanica e del Laboratorio crittogamico di Pavia. Secondo il Regio Decreto del 1902 in quegli anni veniva resa più rigorosa la frequenza dei laboratori sia al primo che al secondo biennio al fine di fornire 'maggiori garanzie' alla presentazione della dissertazione in occasione dell'esame di laurea. Eva seguirà anche un corso libero di Botanica applicata con un alunno e assistente di Briosi, Luigi Montemartini⁷⁷, libero docente dal 1899.

Di fondamentale importanza⁷⁸ per la carriera formativa e accademica di Eva è da considerarsi il corso di Fisiologia vegetale⁷⁹ con Gino Pollacci, che insegnò Botanica all'Università di Sassari, città natale di Eva, nel 1920 e 1921⁸⁰.

Ultimo corso libero a cui si iscrisse fu Batteriologia generale con Costantino Gorini⁸¹, noto studioso del mondo microbiologico che nel 1902 fondò, a Milano, il primo laboratorio italiano di batteriologia agraria.

L'ultima pagina del libretto universitario relativa ai corsi non appare compilata nelle voci generali identificative ed anagrafiche così come non appare registrata nessuna disciplina obbligatoria. Vengono solo appuntati due corsi liberi: Tecnica microscopica con Gino Pollacci e Patologia vegetale con Rodolfo Farneti⁸².

7. Altri esami: Rina Monti

In data 25 giugno 1906 e con voto 29/30, appare sul libretto l'esame di Zoologia e anatomia e Fisiologia comparata⁸³, relativo probabilmente a un corso impartito dalla celebre Rina Monti⁸⁴, come già detto, la prima donna a ricoprire il ruolo di professore ordinario dopo la costituzione del Regno d'Italia. Tale ipotesi viene rafforzata da un articolo pubblicato a Cuba da Mameli nel 1921 sulla rivista ufficiale della Stazione sperimentale di Santiago de las Vegas e intitolato *La mujer en los Institutos Científicos de Pavia, Italia*, in cui vanta pubblicazioni e traguardi di diverse donne nell'ambito accademico e scientifico di Pavia, citandosi nella rosa delle scienziate⁸⁵. Con la dichiarata intenzione di mettere in rilievo il progresso raggiunto dalla donna italiana nel campo della scienza, Eva descrive Rina Monti: «[...] desde hace 22 años

⁷⁶ La data di superamento del Laboratorio di Botanica è il 16 giugno 1906, con voto 30/30. BCS 8-592.

⁷⁷ È intensa l'attività politica di Montemartini: sarebbe interessante approfondire il suo interesse - che coincide con quello di Mario Calvino - per la questione agraria e per il movimento contadino.

⁷⁸ Secondo il Regio Decreto del 1902 per conseguire la Laurea in Scienze Naturali era obbligatorio l'insegnamento della Fisiologia «lasciando poi libero lo studente nella scelta di altri corsi sui quali dovrà sostenere l'esame».

⁷⁹ Nel registro di Fisiologia vegetale appare il voto di 30/30 ma non la data di superamento dell'esame così come manca la firma del segretario. BCS 8-592.

⁸⁰ Vedi: <http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=49669&RicProgetto=personalit> a (24 agosto 2015).

⁸¹ Vedi: [http://www.treccani.it/enciclopedia/costantino-gorini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/costantino-gorini_(Dizionario-Biografico)/) Costantino Gorini nel 1894 ottenne la libera docenza in igiene. Sposò Lucia, la figlia di Giovanni Briosi. Nell'anno accademico 1906-07 appare come "insegnante" presso l'Università di Pavia. Vedi: <http://prosopografia.unipv.it/docenti/docente/1598/ruoli/> (24 agosto 2015).

⁸² Rodolfo Farneti collaborava dal 1886 con l'Istituto Botanico della R. Università di Pavia, sede anche del Laboratorio di Botanica crittogamica, con l'incarico di conservatore delle collezioni e dell'erbario. Si era occupato con successo di Patologia vegetale e micologia, tanto che l'università di Pavia gli conferì per soli titoli la libera docenza in Patologia vegetale. Fu un importante collaboratore di Briosi. Vedi: [http://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-farneti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/rodolfo-farneti_(Dizionario-Biografico)/) (24 agosto 2015).

⁸³ Sul libretto non appare la firma del docente della materia.

⁸⁴ Il suggerimento mi viene generosamente offerto da Loretta Marchi, che ringrazio.

⁸⁵ EVA MAMELI, *La mujer en los institutos científicos de Pavia, Italia*, in «Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo», n. 6, 1921, pp. 602-604.

pertenece al Profesorado universitario, dejando en todas las universidades en que fue catedrática el mejor recuerdo de su inteligente labor didáctica y científica»⁸⁶.

Monti si era laureata a Pavia in Scienze Naturali e si era formata nel prestigioso laboratorio di istopatologia di Camillo Golgi. Nel 1905 fu docente di Zoologia e Anatomia comparata presso l'Università di Siena che era un piccolo ateneo, senza una Facoltà di Scienze e con poche attrezzature per la ricerca⁸⁷.

Effettivamente Monti appare a Pavia nell'anno accademico 1905-06 come libero docente di Anatomia e Fisiologia comparate e rappresentante dei liberi docenti⁸⁸. Di lì a poco, nel 1907, verrà chiamata a insegnare Zoologia e Anatomia comparata a Sassari.

8. Il Diploma di magistero e l'insegnamento nelle Scuole Medie

Nell'anno successivo alla laurea, il 1908, Eva Mameli ottiene il Diploma di Magistero presso l'Università di Pavia⁸⁹. Il suo nome appare sull'Annuario 1908-09 tra i diplomati di quell'anno⁹⁰.

Dall'agosto del 1905 le donne laureate erano state ammesse all'insegnamento nelle scuole medie. Alle Facoltà di Scienze erano annesse le Scuole di Magistero con l'obiettivo di formare gli insegnanti e «rendere gli alunni esperti nell'arte di insegnare le discipline filosofiche, letterarie e scientifiche nei licei, nei ginnasi, nelle scuole tecniche e normali e negli istituti tecnici»⁹¹. I Diplomi di Magistero⁹² erano considerati - a parità di merito - titoli preferenziali per la nomina a professore nelle scuole secondarie⁹³.

La candidatura di Eva come insegnante è quasi immediata: appena due anni dopo l'ottenimento del diploma - nel 1910 - è diciassettesima nella graduatoria del concorso per l'insegnamento delle Scienze Naturali nelle Scuole Normali. Gli incarichi nelle Scuole Medie - tra rinunce, trasferimenti e brevi permanenze - si manterranno fondamentalmente attorno all'asse di Pavia, dove Eva svolgeva l'attività di ricerca.

Secondo quanto riporta nell'*Elenco dei Titoli e delle Pubblicazioni*, nel 1911 viene nominata insegnante straordinaria per le Scienze naturali nelle Scuole Complementari e Normali, incarico a cui rinuncerà. Negli anni accademici successivi⁹⁴

⁸⁶ Ivi, p. 602.

⁸⁷ Vedi: <<https://scienzaa2voci.unibo.it/biografie/60-monti-stella-cesarina-rina>> (24 agosto 2015).

⁸⁸ Vedi: <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=47&file=118>> e <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=47&file=117>> (24 agosto 2015).

⁸⁹ E. MAMELI, *Elenco dei titoli*, cit., p. 5.

⁹⁰ Vedi: <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=50&file=167>> (24 agosto 2015).

⁹¹ R. Decreto n. 349, pubblicato nel «*Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*», a. XXXI, vol. I, n. 5, del 5 febbraio 1904, art. 1, pp. 285-289.

⁹² Secondo il Regolamento delle Scuole di Magistero emanato dal ministro Orlando il 6 dicembre 1903, la Scuola di Magistero durava almeno due anni. Il corso prevedeva delle conferenze «sul metodo da seguirsi nell'insegnamento delle singole materie, a norma e nei limiti dei programmi delle scuole secondarie» che di norma avevano cadenza settimanale. L'esame consisteva in una lezione sulla materia prescelta: «Il candidato sarà inoltre interrogato su questioni di metodo attinenti all'insegnamento delle dette scuole». Vedi: «*Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*», a. XXXI, vol. I, n. 5 del 5 febbraio 1904, pp. 285-289; R. Decreto n. 349.

⁹³ Ivi, Art. 22.

⁹⁴ 1911-12; 1912-13; 1915-16 e 1916-17. E. MAMELI, *Elenco dei titoli*, cit., p. 5. Anche dal carteggio ministeriale risulta che Eva inizia a prestare servizio in data 1-1-1912, PersonMPI.

è insegnante supplente per la stessa disciplina presso la R. Scuola Tecnica di Pavia in cui impartisce il corso completo.

Nel 1917 viene nominata insegnante straordinaria di Scienze naturali nelle Scuole Complementari e Normali. Nello stesso anno e per la stessa disciplina, è insegnante straordinaria presso la R. Scuola Normale di Foggia: nell'*Elenco dei titoli e delle pubblicazioni*, Mameli chiarisce che tale incarico fu svolto «per un mese, poi comandata assistente R. Università di Pavia»⁹⁵. Nel 1918 viene trasferita alla R. Scuola Normale di Mantova e poi comandata alla R. Università di Pavia⁹⁶. Raggiungerà poi al nono posto in graduatoria “per sedi di primaria importanza” secondo il Bollettino Ministeriale P.I. N. 39 del 23 settembre 1920⁹⁷. Siamo a pochi mesi dalla partenza per Cuba e in prossimità del matrimonio con Mario.

9. Assistente presso la R. Università di Pavia e la libera docenza

Giovanissima - dal 1907 e fino al 1911⁹⁸ -, è assistente volontaria di Botanica. Immediatamente dopo⁹⁹ è assistente di Botanica “in soprannumero”¹⁰⁰ presso l'Istituto botanico dell'ateneo pavese e a partire dal 1917 (e fino alla partenza per Santiago de las Vegas), assistente “per comando”¹⁰¹.

Il 20 novembre 1915¹⁰² ottiene l'abilitazione alla libera docenza in Botanica generale¹⁰³. È la prima donna in Italia a conseguirla per suddetta disciplina.

La libera docenza¹⁰⁴ si poteva conseguire per titoli o per esame e per ottenerla era necessario «rivolgere istanza al Ministero, indicando l'insegnamento a cui si intende essere abilitato, l'Istituto dove si prefigge di esercitarla, e se si intende conseguirla per esame e per titoli». L'idoneità degli aspiranti per esame veniva riconosciuta da una commissione nominata dal ministero¹⁰⁵. Il suo conseguimento autorizzava il titolare all'insegnamento in università o altri istituti a titolo privato.

Con suddetta abilitazione, impartisce a Pavia dall'anno accademico 1915-16 fino al 1919-20 il corso libero di Tecnica microscopica applicata allo studio delle piante medicinali e industriali¹⁰⁶; è poi supplente del corso ufficiale di Botanica sempre nella R. Università di Pavia¹⁰⁷.

⁹⁵ Ivi. Il corsivo è di Mameli.

⁹⁶ Ivi.

⁹⁷ Ivi.

⁹⁸ Anni Accademici: 1907-08; 1908-09; 1909-10; 1910-11. Ivi, p. 4.

⁹⁹ Anni Accademici: 1911-12; 1912-13; 1913-14; 1914-15; 1915-16; 1916-17. Ivi.

¹⁰⁰ Ivi.

¹⁰¹ Anni Accademici: 1917-18; 1918-19; 1919-20, Ivi. Sono diversi anche i premi e gli assegni di ricerca che Mameli cita nell'*Elenco dei titoli e delle pubblicazioni*: nel 1910 vince il concorso ad assegni di perfezionamento “all'interno” per l'anno accademico 1911-12 nella Facoltà di Scienze; sempre nel 1910 vince il concorso ad assegni di perfezionamento “all'estero” per l'anno accademico 1911-12 nella Facoltà di Scienze; nel 1919 il premio ministeriale dell'Accademia dei Lincei; nel 1923 vince il concorso al premio di fondazione A. Forti, del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, quale incoraggiamento agli studi di Botanica.

¹⁰² <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&file=212&id=61&q=66>> (24 agosto 2015).

¹⁰³ E. MAMELI, *Elenco dei titoli*, cit., p. 5.

¹⁰⁴ Secondo il R. Decreto n. 465 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 301 di mercoledì 23 dicembre 1903, art. 49.

¹⁰⁵ Secondo Ivi, art. 50.

¹⁰⁶ L'Università di Pavia la registra piuttosto come libero docente di suddetto corso per l'anno accademico 1920-1921, e come docente del corso di Botanica nel 1922-23 e 1923-24: <<http://prosopografia.unipv.it/docenti/docente/1932/insegnamenti/>>. Pavia registra in quegli anni accademici il suo domicilio a Cuba: <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&file=212&id=61&q=66>> (24 agosto 2015). A

Tali attività si interromperanno quando - dopo aver sposato Mario Calvino il 30 ottobre 1920 - Eva s'imbarcherà il 13 novembre di quello stesso anno a bordo del transatlantico Aquitania per Cuba, per rimanerci quasi cinque anni. Quel viaggio oltreoceano per i coniugi rappresenta oltre al raggiungimento della propria sede di lavoro, un viaggio di nozze: è probabilmente scattata sull'Aquitania la fotografia che li ritrae appoggiati a una ringhiera, con l'allegria di chi vive la scienza in famiglia.

partire dall'anno accademico 1924-25 non appare più sull'annuario pavese: <<http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/index.php?page=annuario&id=62&file=214>> (24 agosto 2015).

¹⁰⁷ Non è chiara la datazione ma probabilmente si riferisce agli anni accademici 1918-19 e 1919-20. E. MAMELI, *Elenco dei titoli*, cit., p. 5.

Appendice documentaria e iconografica¹⁰⁸



Figura 1 - Eva Mameli Calvino (1912). Fonte: FMCEMC, Album 1 - Inv. 3

¹⁰⁸ Tutte le immagini riprodotte in questa appendice provengono dal "Fondo Mario Calvino e Eva Mameli Calvino" - Biblioteca Civica "Dottor Francesco Corradi" di Sanremo (d'ora in poi FMCEMC).



Figura 2 - Eva Mameli Calvino (1909). Fonte: FMCEMC, Album 1 - Inv. 1



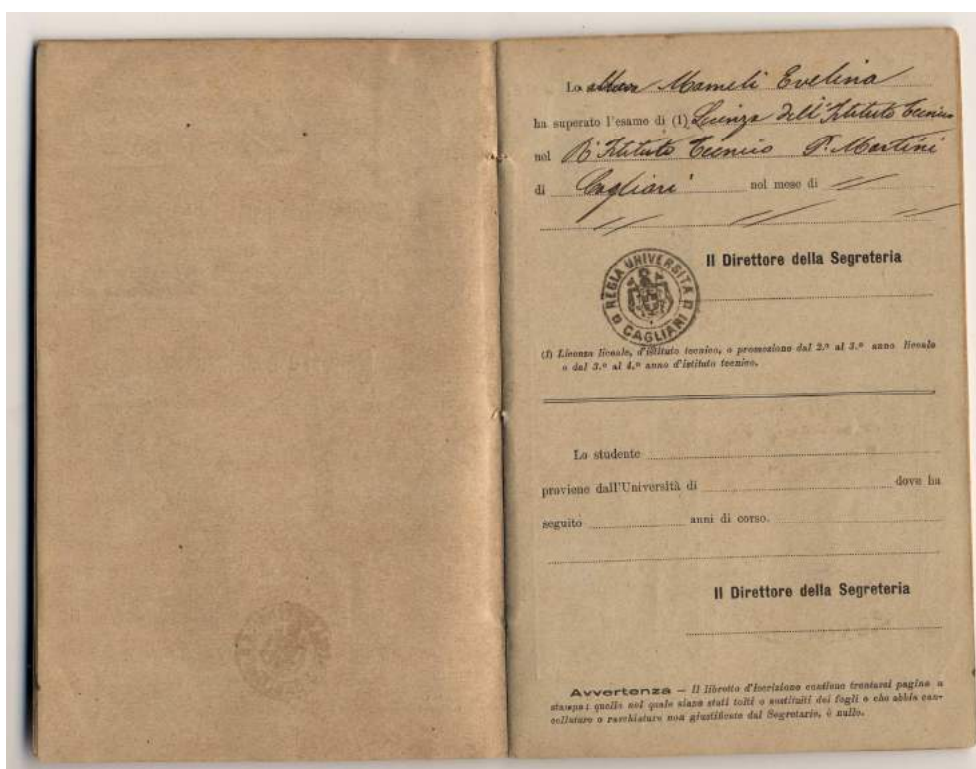
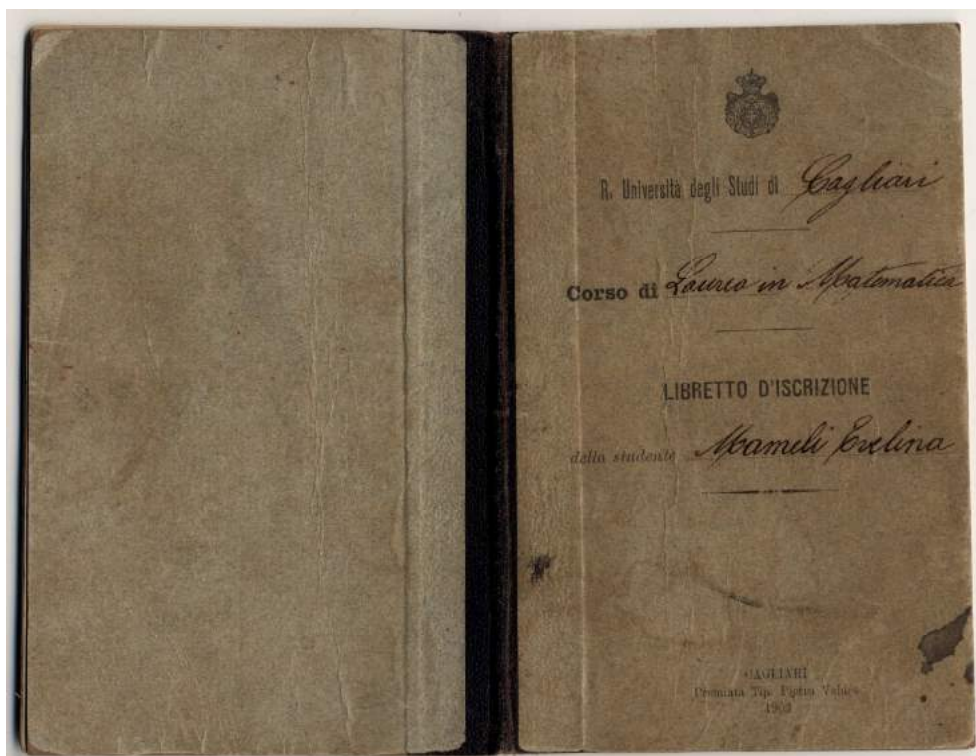
Figura 3 - Foto sul Siracusa (1912). Fonte: FMCEMC, Album 8 - Inv. 584



Figura 4 - Eva Mameli Calvino (1920). Fonte: FMCEMC, Album 1 - Inv. 21



Figura 5 - Licenza elementare (1892). Fonte: FMCEMC, Cartella documenti Eva Mameli n. 1



Università di Cagliari

N. di Matricola *1311*
Anno scolastico *1903-1904* Anno di corso *primo*

(*) *Scemli Eva*

INDICAZIONE DEI CORSI	Numero delle ore settimanali	NOME DEGLI INSEGNANTI		ATTESTAZIONI DI FREQUENZA	ATTESTAZIONI DI PAGAMENTO O DISPENSA DALLE TASSE
		a titolo pubblico	a titolo privato		
1° <i>Chimica generale</i>	<i>1 1/2</i>	<i>Redda</i>		<i>Redda</i>	
2° <i>Mineralogia</i>	<i>3</i>	<i>Arcaudi</i>		<i>Arcaudi</i>	
3° <i>Geometria analitica</i>		<i>Arcaudi</i>		<i>Arcaudi</i>	
4° <i>Algebra complementare</i>		<i>Arcaudi</i>		<i>Arcaudi</i>	
5° <i>Geom. proiettiva</i>		<i>Arcaudi</i>		<i>Arcaudi</i>	
6° <i>Italiana</i>		<i>Zughelmo</i>		<i>Zughelmo</i>	
7°					
8°					
9°					
1° <i>Botanica</i>		<i>Belli</i>	<i>Belli</i>	<i>Belli</i>	
2° <i>Fisica elementare</i>		<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	
3° <i>Chimica elementare</i>		<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	
4° <i>Chimica elementare</i>		<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	
5°					
6°					

OBLIGATORI sono quelli di cui lo studente deve avere obbligo di frequenza o di esami, e qualunque altro corso facoltativo.
 LIBERI sono quelli di cui lo studente deve avere obbligo di frequenza o di esami, e qualunque altro corso facoltativo.
 Il nome e cognome dello studente, l'anno scolastico e l'anno di corso deve essere scritto in una linea a cominciare dalla prima. Il Segretario apporrà il bollo e la sua firma e tirerà una lista unita corsi. L'attestazione di pagamento o di dispensa dalle tasse deve essere corso devono essere scritti dal Segretario. Circolmente dopo i corsi obbligatori e liberi evitare che si aggiunga altrimenti altri fatti dal Segretario.

Università di Cagliari

N. di Matricola *1311*
Anno scolastico *1904-1905* Anno di corso *secondo*

(*) *Scemli Eva*

INDICAZIONE DEI CORSI	Numero delle ore settimanali	NOME DEGLI INSEGNANTI		ATTESTAZIONI DI FREQUENZA	ATTESTAZIONI DI PAGAMENTO O DISPENSA DALLE TASSE
		a titolo pubblico	a titolo privato		
1° <i>Chimica inorganica</i>		<i>A. Scio</i>		<i>A. Scio</i>	
2° <i>Geometria analitica</i>		<i>A. Scio</i>		<i>A. Scio</i>	
3° <i>Chimica organica</i>		<i>Zughelmo</i>		<i>Zughelmo</i>	
4°					
5°					
6°					
7°					
8°					
9°					
1° <i>Chimica inorganica</i>	<i>3</i>	<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	
2° <i>Chimica inorganica</i>	<i>1 1/2</i>	<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	<i>Redda</i>	
3° <i>Chimica organica</i>		<i>Arcaudi</i>	<i>Arcaudi</i>	<i>Arcaudi</i>	
4° <i>Chimica organica</i>		<i>Belli</i>	<i>Belli</i>	<i>Belli</i>	
5° <i>Chimica organica</i>		<i>Belli</i>	<i>Belli</i>	<i>Belli</i>	
6°					

OBLIGATORI sono quelli di cui lo studente deve avere obbligo di frequenza o di esami, e qualunque altro corso facoltativo.
 LIBERI sono quelli di cui lo studente deve avere obbligo di frequenza o di esami, e qualunque altro corso facoltativo.
 Il nome e cognome dello studente, l'anno scolastico e l'anno di corso deve essere scritto in una linea a cominciare dalla prima. Il Segretario apporrà il bollo e la sua firma e tirerà una lista unita corsi. L'attestazione di pagamento o di dispensa dalle tasse deve essere corso devono essere scritti dal Segretario. Circolmente dopo i corsi obbligatori e liberi evitare che si aggiunga altrimenti altri fatti dal Segretario.

Università di

N. di Matricola _____

Anno scolastico _____ Anno di corso _____

INDICAZIONE DEI CORSI	Anno delle ore settimanali	NOME DEGLI a titolo pubblico	INSEGNANTI	ATTESTAZIONI	ATTESTAZIONI
			a titolo privato	DI FREQUENZA	DI PAGAMENTO O DISPENSA DALLA TASSA
1 ^a					
2 ^a					
3 ^a					
4 ^a					
5 ^a					
6 ^a					
7 ^a					
8 ^a					
9 ^a					
10 ^a					
11 ^a					
12 ^a					
13 ^a					
14 ^a					
15 ^a					
16 ^a					
17 ^a					
18 ^a					
19 ^a					
20 ^a					
21 ^a					
22 ^a					
23 ^a					
24 ^a					
25 ^a					
26 ^a					
27 ^a					
28 ^a					
29 ^a					
30 ^a					
31 ^a					
32 ^a					
33 ^a					
34 ^a					
35 ^a					
36 ^a					
37 ^a					
38 ^a					
39 ^a					
40 ^a					
41 ^a					
42 ^a					
43 ^a					
44 ^a					
45 ^a					
46 ^a					
47 ^a					
48 ^a					
49 ^a					
50 ^a					
51 ^a					
52 ^a					
53 ^a					
54 ^a					
55 ^a					
56 ^a					
57 ^a					
58 ^a					
59 ^a					
60 ^a					

LIBRO tenuto negli atenei di questi in cui si debbono
registrare i voti e i risultati degli esami e delle prove
di ogni specie. Il presente libro è tenuto in ogni
ateneo e in ogni anno di corso.

(*) Il nome e cognome dello studente, l'anno scolastico e l'anno di
esso corso deve essere scritto in una linea a cominciare dalla prima.
Il Segretario appone il bollo e la sua firma o timbra una linea sotto
ogni corso. L'attestazione di pagamento o di dispensa dalla tassa deve essere
scritta in una linea a cominciare dalla prima.

Tassa d'ammatricolazione (deve pagarsi al principio del
l'anno scolastico e la ricevuta deve venire alla re-
sultiva domandata) in L. _____
Tassa d'iscrizione 2^a rata (deve pagarsi non più tardi
del 15 dicembre) in L. _____
Tassa d'iscrizione 3^a rata (deve pagarsi non più tardi
del 31 maggio) in L. _____
Supplemento d'anno (deve pagarsi non più tardi del 31
maggio) in L. _____

Gino Pallares

Figure da 6 a 12 - Libretto universitario. Fonte: FMCEMC, Album 8 - Inv. 592

Presencia del Dr. Augusto Bonazzi en el desarrollo de la agricultura científica de Cuba y Venezuela

The scientific work of Dr. Augusto Bonazzi on the development of the agriculture in Cuba and Venezuela

DOI: 10.19248/ammentu.237

Recibido: 13.09.2016

Aceptado: 05.10.2016

Concepción DÍAZ MARRERO

Unión Nacional de Historiadores de Cuba (UNHIC)
Sociedad de Historia de la Ciencia y la Tecnología (SHCT)
Sociedad Cultural José Martí (SCJM), Cuba

Abstract

Dr. Augusto Bonazzi developed a successful scientific work, in the Cuban agriculture, since 1924, when he began to work with Dr. Mario Calvino and his wife Dr. Eva Mameli on the Agricultural Experiment Station of Sugar Cane and at the School of Agriculture in Chaparra Sugar Mill (in the former Oriente province, nowadays Las Tunas), and later, since 1929 to 1937 at the Agricultural Experiment Station of Santiago de las Vegas, in La Habana province. Finally, in 1937, he went to Venezuela, where he worked as researcher and university professor, until his latest days, in 1974. He became one of the most relevant scientific of this country in the fields of Agriculture Engineer, Chemist and Geophysics.

Keywords

Bonazzi, Biography, Agricultural Sciences, Cuba, Venezuela

Resumen

El Dr. Augusto Bonazzi realizó una destacada labor en la agricultura científica en Cuba principalmente a partir de 1924, cuando comenzó a trabajar con el Dr. Mario Calvino y su esposa Eva Mameli en la Estación Experimental de la Caña y la Escuela de Agricultura del Central Chaparra (antigua provincia de Oriente, actual Las Tunas), y más tarde, en 1929, en la Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas, provincia de La Habana. Luego, en 1936, marchó a Venezuela, donde se desempeñó como profesor universitario e investigador hasta su muerte en 1974. Llegó a ser una de las figuras más relevantes de su tiempo, en las especialidades de Ingeniería Agronómica, Química y Geofísica.

Palabras claves

Bonazzi, Biografía, Ciencias Agrícolas, Química, Geofísica, Cuba, Venezuela

A pesar de que en el siglo XX la presencia de los especialistas italianos que se dedicaron a las Ciencias Agrícolas en Latinoamérica no fue numerosa, en algunos casos resultó decisiva para el posterior desarrollo de la agricultura científica en el área. Así tenemos varios ejemplos: el Dr. en Ciencias Agrícolas Giuseppe Russo en la República Dominicana, que marcó el inicio de la especialidad de Entomología Agrícola en ese país; el Dr. en Ciencias Agrícolas Mario Calvino, recordado con admiración y respeto en México y Cuba por su destacadísimo y multifacético trabajo; y su esposa, la Dra. en Ciencias Naturales Eva Mameli, que publicó importantes trabajos sobre la caña de azúcar y el tabaco en Cuba, a la vez que fue la iniciadora de las actividades científico técnicas de la mujer en la agricultura cubana. El Dr. Augusto Bonazzi se distinguió en el quehacer científico agrícola de Cuba; además, su trabajo en Venezuela fue decisivo para el desarrollo de la Ingeniería Agronómica, la

Bacteriología, la Química en general y para la Físicoquímica y la Geoquímica en particular.

El valioso dúo de científicos formado por el matrimonio del Dr. Mario Calvino y la Dra. Eva Mameli realizó un extraordinario trabajo en la Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas. Él como Director de esta institución a partir de 1917 y ella como Jefa del Departamento de Botánica a partir de 1920, fecha en que contrajeron matrimonio.

En 1924 la vida les ofrecería un nuevo reto a los Calvino-Mameli. Ambos marcharon al poblado de San Manuel, en la antigua provincia de Oriente, a instancias del Dr. Eugenio Molinet, administrador de los centrales Chaparra y Delicias, pertenecientes a *The Cuban American Sugar Company*, con el fin de fundar en esa zona la Estación Experimental de la Caña y la Escuela de Agricultura “Chaparra”, para lo cual solicitaron la colaboración de un grupo de expertos, entre ellos tres jóvenes italianos: el Dr. Giovanni Ceresa, el Dr. Francesco Mastio y el Dr. Augusto Bonazzi, a quien está dedicado este trabajo.

El Dr. en Ciencias Agrícolas y Químicas Augusto Bonazzi permaneció en Cuba de 1924 a 1936, primero en la Estación de Investigaciones de la Caña y la Escuela Agrícola “Chaparra” y después, a partir de 1929, en la Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas, donde su trabajo ha permanecido casi en el anonimato. Sin embargo, en Venezuela su figura es muy conocida y constituye uno de los pilares fundamentales de la investigación y la enseñanza de la Ingeniería Agronómica y, en especial, de la química, la biología de suelos y la geoquímica. Es por esto que nos hemos dado a la tarea de investigar su quehacer científico en Cuba, específicamente en la antigua Estación Experimental Agronómica, con el fin de que pueda ser valorado en su justa medida el aporte que realizó a la agricultura científica cubana. Analizamos también su valioso trabajo en la hermana nación de Venezuela, país donde residió desde 1937 hasta su muerte, ocurrida en 1974.

Para la realización de este trabajo nos hemos apoyado en la siempre valiosa información contenida en el Archivo Institucional y la centenaria Biblioteca “Juan T. Roig” del Instituto Nacional de Investigaciones Fundamentales en Agricultura Tropical “Alejandro de Humboldt”, antigua Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas¹, donde hemos consultado el expediente personal del Dr. Bonazzi² y diversas publicaciones de aquella época como el «Ohio Agricultural Experiment Station Bulletin», y las revistas cubanas: «Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo» y «Revista de Agricultura»; así como boletines, circulares y otros documentos. También se realizaron consultas en la Biblioteca del Museo de Historia de la Ciencia, de la revista «Chaparra Agrícola» y de las «Memorias de la Sociedad de Historia Natural “Felipe Poey”». Igualmente se accedió a varios sitios web de Estados Unidos de Norteamérica y de Venezuela.

El Dr. Augusto. Bonazzi nació en Roma en 1890. En Italia recibió una sólida preparación académica, ya que tuvo la posibilidad de estudiar la carrera de Ciencias Agrícolas en la Universidad de Nápoles y la de Química en la Universidad de Roma.

Contando solo con 23 años, en 1913, comenzó a trabajar como investigador en la prestigiosa Estación Experimental Agronómica de Wooster, Ohio, en la especialidad

¹ Esta institución, establecida en 1904, fue la primera Estación de su tipo, en Cuba y en Hispanoamérica. La primera en Latinoamérica fue la de Campinas (Brasil) fundada en 1887.

² Archivo Institucional del Instituto de Investigaciones Fundamentales en Agricultura Tropical, Santiago de las Vegas, Cuba (AINIFAT), Fondo Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas, *Expediente Dr. Augusto Bonazzi*, Legajo 2, N° 63, Año 1929.

de Tecnología y Biología del Suelo³. A pesar de su juventud, el investigador italiano se destacó por su trabajo y publicó numerosos artículos, tanto en los boletines de la propia estación donde trabajaba, como en otras revistas científicas norteamericanas de la época, como por ejemplo: «Journal of Bacteriology», «Journal of Agricultural Research», «Botanical Gazette» y «Agricultural Student».

Sus vastos conocimientos y su consagración al trabajo influyeron en la decisión de los Calvino-Mameli para contratar al joven científico en 1924, para que formara parte del personal que trabajaría junto a ellos en los nuevos centros de Chaparra.

Al Dr. Bonazzi se le encargó la jefatura del Departamento de Química Agrícola y Biológica en la Estación de Investigaciones de la Caña. Allí se ocupaba de los estudios químicos y biológicos de los diversos terrenos, con el fin de obtener una mejor explotación del cultivo de la caña. También realizaba pruebas de las enmiendas y abonos que resultaban más económicos e incrementaban los rendimientos de los terrenos. Además, impartía clases de Elementos de Química Agrícola y Biológica del Suelo a los alumnos de la Escuela de Agricultura y redactaba los textos de estudio de esa materia.

El personal científico que trabajaba en ambas instituciones también tenía la responsabilidad de colaborar con la revista «Chaparra Agrícola», que el Dr. Calvino editaba en esa localidad. Esta revista se encargaba de divulgar los trabajos realizados en la estación, especialmente aquellos relacionados con la caña de azúcar, aunque también se incluían otros referentes a las plantas alimenticias, al café y al cacao, así como algunos comentarios sobre nuevas publicaciones, novedades científicas, etc. Además de escribir para esta revista, Bonazzi continuó colaborando con otras publicaciones fundamentalmente norteamericanas como «Science», «Sugar», y «Journal of Bacterology». También durante esta etapa participó en la 4ª Conferencia Internacional de Pedología en Roma (1924) y en el Primer Congreso Internacional de Ciencias del Suelo en Washington D.C. (1927).

Debemos señalar que en aquel tiempo los ingenios Chaparra y Delicias estaban considerados como “ingenios modelo”, ya que presentaban mejores condiciones tecnológicas y sociales que la mayoría de los existentes en el país. Una muestra de esto fue precisamente la creación de la Estación Experimental y la Escuela de Agricultura, que fueron inauguradas el 20 de mayo de 1924⁴. La escuela tenía una capacidad de 36 alumnos menores de 17 años, con preferencia hijos de los colonos residentes en zonas cercanas. Se les impartían clases de agricultura teórica y práctica relacionadas con la caña y otros cultivos afines a la misma. Una vez terminado el curso los alumnos obtenían el título de Maestro en Cultivos⁵.

En 1925, a pesar del incuestionable éxito alcanzado por ambos centros, el Dr. Calvino, y su esposa la Dra. Mameli retornaron a Italia, donde resultaba

³ La *Ohio Agricultural Experiment Station* fue fundada en 1882. En 1892 se trasladó a su actual sede en la ciudad de Wooster. Sus investigaciones se centraban en el maíz, el trigo, la nutrición animal y la entomología. Los logros obtenidos en el mejoramiento de tierras improductivas le dieron renombre en su país. A partir de 1965 cambió su nombre por el de *Ohio Agricultural Research and Development Center* (OARDC) perteneciente a la *Ohio State University College of Food, Agriculture, and Environmental Sciences*. Para mayor información <<http://www.oardc.osu.edu>> (20 de enero 2015).

⁴ BENJAMÍN MUÑOZ GINARTE, *La Estación Experimental y Escuela Agrícola de Chaparra*, en «Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo» (La Habana), 7, (4), 1924, pp.14-19.

⁵ Para mayor información sobre este tema ver CONCEPCIÓN DÍAZ MARRERO, *Aportes italianos a la agricultura de Cuba y otros países vecinos durante la primera mitad del siglo XX*, in DOMENICO CAPOLONGO (a cura di), *Emigrazione e presenza italiana in Cuba*, vol. III, Arti Grafiche Solimene, Casoria 2004, pp. 89-116.

imprescindible su presencia⁶. A partir de ese año el Dr. Bonazzi asumió la dirección de ambas instalaciones. Pero la situación financiera en Cuba se fue deteriorando y para el año 1928 la compañía que administraba el central decidió reducir al mínimo las actividades de ambos centros, debido a las pérdidas económicas que había sufrido por la crisis azucarera, hasta que finalmente solo quedó funcionando, de forma limitada, la Estación Experimental.

El Dr. Ceresa fue el único italiano que permaneció en el central Chaparra⁷, el Dr. Bonazzi pasó a trabajar al antiguo central Preston (posteriormente llamado Guatemala) en Mayarí, actual provincia de Holguín, con su antiguo compañero de trabajo, el Dr. Francesco Mastio. La estancia de ambos en esa región aparece reflejada en el diario de viaje de otro italiano ilustre, en este caso el destacado investigador y entomólogo Prof. Filippo Silvestri que visitó Cuba en 1928. En su diario, el Prof. Silvestri refiere que visitó las casas de Bonazzi y Mastio, situadas en el pueblo de Guaro en Mayarí, donde fue gentilmente atendido por ellos y por sus respectivas esposas⁸.

En el mes de diciembre de 1929 el Dr. Bonazzi fue nombrado por la Secretaría de Agricultura Director en funciones de la Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas. Según planteaba su nombramiento en el expediente personal, hasta que no se decidiera otra cosa prestaría servicios como experto químico-biólogo a cargo del Departamento de Química y Tecnología Agrícola de la citada Estación Experimental, cuidando de la reorganización de los laboratorios, específicamente en lo referido a la química biológica⁹.

Este centro, primero de su clase en Cuba y en Hispanoamérica, estaba situado a unos 16 kilómetros de la ciudad de la Habana y gozaba de un sólido prestigio nacional e internacional; en el mismo laboraban las más destacadas figuras de las Ciencias Agrícolas cubanas. En la Estación de Santiago de las Vegas, Bonazzi realizaría entre los años 1929 y 1934 importantes investigaciones sobre la fisiología de la caña, el arroz, el tabaco, las plantas forrajeras cubanas y la biología del suelo, obteniendo resultados reconocidos internacionalmente de gran importancia para el conocimiento de la Agricultura Tropical.

En septiembre de 1930 el Dr. Bonazzi viajó a Estados Unidos de Norteamérica, en representación del Ministerio de Agricultura de Cuba, con el fin de participar en la Conferencia Internacional de Agricultura, Silvicultura e Industria Animal, celebrada en Washington D.C. Al año siguiente, 1931, en el mes de julio, cesó en su cargo de Director en funciones y pasó a ocupar oficialmente la plaza de Jefe del Dpto. de Química y Tecnología Agrícola.

Entre los meses de abril y mayo de 1932 realizó una importante expedición al *Harvard Botanic Station for Tropical Research and Sugar Cane Investigation* (Estación

⁶ El Dr. Calvino había sido nombrado miembro de la Comisión para el Mejoramiento de la Agricultura de Italia, el más importante cuerpo técnico de la agricultura italiana de ese tiempo, y para dirigir, además, la recién creada Estación Experimental de Floricultura y Aclimatación de SanRemo, su ciudad natal.

⁷ El Dr. Ceresa ocupaba en el Central Chaparra el cargo de Superintendente, por lo menos hasta 1929, según consta en carta dirigida a él del eminente genetista soviético Nikolaj Ivanovič Vavilov, publicada en el libro de FRANCISCO DÍAZ BARREIRO, *Nicola I. Vavilov y las primeras relaciones científicas entre la URSS y Cuba*, Ed. Academia de Ciencias de Cuba, La Habana 1977.

⁸ *Las páginas cubanas del Diario de Filippo Silvestri* (trad: DOMENICO CAPOLONGO), en «Bull. Ent. Agric. Filippo Silvestri» (Portici), 56 (suppl.), 2000, pp. 141-142.

⁹ (AINIFAT) Fondo Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas, *Expediente. Dr. Augusto Bonazzi*, Legajo 2, N° 63, Año 1929.

Botánica de Harvard), situado en el Central Soledad, en Cienfuegos¹⁰, con el sabio botánico Dr. Juan Tomás Roig y del no menos valioso Ing. Julián B. Acuña. Les acompañaba el destacado entomólogo Ángel R. Otero. En esa ocasión recolectaron numerosas especies de plantas, semillas, insectos y muestras de suelos. Otra interesante exploración se produjo en 1933, esta vez se efectuó un viaje de reconocimiento y estudio a los depósitos de turba (poner significado de turba a pie de página) situados en la Ciénaga de Zapata, la mayor de Cuba, situada al sur de la provincia de Matanzas. Allí practicó numerosos análisis de la materia orgánica depositada en el fondo de la ciénaga, materia que a su juicio constituía una riqueza potencial para Cuba, ya que esta podía emplearse como abono, combustible o para el mejoramiento de los terrenos.

En 1934 Bonazzi recibió el nombramiento de profesor de la Escuela Forestal “Conde de Pozos Dulces”, situada en los terrenos de lo que hoy constituye el Parque Metropolitano de la Habana, en el Municipio Cerro, y realizó un viaje a Panamá y a Costa Rica, con el fin de recolectar plantas y semillas, en especial variedades de banano resistentes al llamado “Mal de Panamá”.

A principios de 1935 fue designado por el Ministerio de Agricultura para organizar y más tarde dirigir, una nueva institución que estaba por crearse: la Estación Experimental para el Cultivo del Tabaco. De inmediato comenzó a trabajar en este sentido. En la Estación Experimental Agronómica se había realizado una gran cantidad de valiosas investigaciones referentes a este cultivo, que servirían de base a la proyectada estación. Se acometieron diferentes trabajos con ese fin, pero al mismo tiempo se produjeron irregularidades y contratiempos que retrasaron la materialización del proyecto en toda su magnitud. Un ejemplo de estos hechos fue reflejado en la carta que el Dr. Bonazzi envió al Ing. Gonzalo Martínez-Fortún, Director de Estaciones Experimentales del Ministerio de Agricultura, con fecha 12 de febrero de 1935 y que aparece en su expediente personal: «¿Cómo es posible que haya sido nombrado director de la Estación Experimental para el Cultivo del Tabaco si aún no han sido comprados los terrenos para edificar la misma?»¹¹.

En realidad, la estación se había convertido en una especie de fraude, con empleados fantasmas que el director no conocía, pero que cobraban sueldo. Esta situación se mantuvo hasta el mes de julio de 1936, fecha en que se le comunicó, mediante una carta de la Secretaría de Agricultura, que la estación había sido eliminada del presupuesto oficial. En la propia carta se le informaba que había sido nombrado nuevamente como Jefe del Dpto. de Química y Tecnología Agrícola de la Estación Experimental Agronómica. No obstante, seis meses más tarde, con una proyección más modesta, quedaría inaugurada dicha estación en Pinar del Río, con un nuevo director.

Al igual que otros destacados científicos extranjeros que trabajaron en Cuba, el Dr. Bonazzi perteneció a la Sociedad Cubana de Historia Natural “Felipe Poey” (1913-1962), fundada por un grupo de prestigiosos profesores de la Universidad de La

¹⁰ Esta institución, fundada en 1901, estaba dedicada a la investigación de la caña de azúcar y otras plantas tropicales. Fue fundada por el Sr. Edwin F. Atkins, dueño de varios centrales, entre ellos el Central Soledad, que aportó los fondos para su creación. La Universidad de Harvard se encargó de la dirección técnica de la misma y lo atendió hasta 1961. Con el tiempo se convirtió en un impresionante jardín botánico, hoy Jardín Botánico de Cienfuegos. En 1989 el Estado cubano lo declaró Monumento Nacional, con valor patrimonial. EDWIN F. ATKINS, *Sixty years in Cuba: Reminiscences of Edwin F. Atkins*, Riverside Press, Impresión privada, Cambridge 1926 y LAZARO OJEDA, et al., *El Jardín Botánico de Cienfuegos, ciento cinco años en la conservación de la diversidad biológica vegetal*, en «Centro Agrícola», 34 (1): 61-55, enero marzo 2007.

¹¹ (AINIFAT), *Expediente Dr. Augusto Bonazzi*, cit.

Habana. Allí presentó entre 1934 y 1936 un total de cinco trabajos sobre arroz, tabaco y turbas de Cuba, que aparecieron publicados en las Memorias de la Sociedad¹². Esta prestigiosa institución se dedicaba al estudio de las Ciencias Naturales (Mineralogía, Geología, Botánica, Zoología, Antropología, Paleontología y Agronomía) y sus aplicaciones, aunque también abarcó eventualmente otros temas referentes a las Ciencias Sociales y la Medicina¹³.

Durante su estancia en Cuba Augusto Bonazzi representó a Cuba en importantes eventos internacionales, entre ellos la Conferencia Internacional de Agricultura, Silvicultura e Industria Animal, celebrada en Washington D.C. en 1935. Posteriormente, en 1936, participaría en tres eventos: Congreso Internacional de Química Aplicada a la Agricultura, en Bruselas, Bélgica; Congreso Internacional de Pedología, en Londres, Inglaterra; y Congreso Internacional de Botánica celebrado en Ámsterdam, Holanda. Durante su estancia en esos países visitó diferentes centros científicos de renombre internacional también como representante de la Secretaría de Agricultura de Cuba. En diciembre de 1936, según consta en su expediente personal¹⁴, el Dr. Bonazzi decidió realizar un viaje de estudios a Venezuela, por lo que solicitó una licencia sin sueldo a la Estación Experimental Agronómica. Pero ya nunca más regresaría a Cuba, quizás allá encontró mejores condiciones de trabajo, o tal vez no quiso regresar defraudado por el tratamiento recibido por parte de la Secretaría de Agricultura en relación con la proyectada Estación de Investigaciones del Tabaco. Lo cierto es que con este viaje comenzó una nueva etapa, quizás la más importante y fecunda de su vida.

Inicialmente, comenzó a trabajar como investigador en el Laboratorio de Química de la Estación Experimental, situada en la Hacienda Sosa, en el Valle, Caracas, institución adscrita al Ministerio de Agricultura, hasta llegar a ocupar el cargo de director del Servicio de Investigaciones de dicho Ministerio. Más tarde fue fundador, profesor (de varias asignaturas) y director de la Escuela de Agricultura y Zootecnia de la Universidad Central de Venezuela, la cual se convertiría posteriormente en la Facultad de Ingeniería Agronómica. También fue profesor de Química de la Facultad de Farmacia¹⁵. Por otra parte, hay que destacar su trabajo en la Sociedad Venezolana de Química, de la que fue, en 1938, fundador y secretario de su primera Junta Directiva. Su trabajo en esta Sociedad fue de gran relevancia, ya que en periodos sumamente difíciles para esta institución logró que se mantuviera activa. En 1958, al crearse la Facultad de Ciencias, fue primer Profesor de la Escuela de Química, y luego Director del Instituto de Química de la Facultad de Ciencias, cargo que ocupó hasta un mes antes de su muerte, en febrero de 1974.

Gracias a su multifacética formación profesional y a su gran cultura científica pudo realizar importantes y variadas contribuciones a la investigación en áreas tales como Tecnología Edáfica, Pedología, Bacteriología, Fisiología Vegetal, Físicoquímica y Geoquímica, reconocidas tanto a nivel nacional como internacional. Fue también

¹² EDUARDO ÁLVAREZ DELGADO y GILBERTO SILVA TABOADA, *Índices de las Memorias de la Sociedad Cubana de Historia Natural "Felipe Poey" (1915-1961)*, Ed. Academia, La Habana 1981.

¹³ Mantuvo su vigencia hasta 1962, fecha en que fueron extinguidas las sociedades científicas, al crearse la Academia de Ciencias de Cuba. Las Memorias de la institución se publicaron hasta 1961.

¹⁴ (AINIFAT), *Expediente Dr. Augusto Bonazzi*, cit.

¹⁵ Durante aquellos años la enseñanza en las Escuelas Superiores de Agricultura y Zootecnia y de Medicina Veterinaria contaron con una variada presencia de expertos extranjeros (Pacheco, 1998). Algunos de los cuales se convirtieron en líderes de sus respectivas especialidades. GERMÁN PACHECO TROCONIS, *Historia de la Facultad de Agronomía de la UCV*, Secretaría-Facultad de Agronomía-Biblioteca de la UCV, Caracas 1998.

miembro de la Comisión Especial para la Estandarización de Métodos de Microbiología Edáfica de la Sociedad Internacional de Pedología y Proponente del Premio Nobel de Química en el año 1969.

Al igual que lo hiciera en Cuba y anteriormente en Estados Unidos de Norteamérica, su estancia en Venezuela resultó muy fecunda desde el punto de vista de las publicaciones, ya que dio a conocer un importante número de sus artículos científicos en revistas y periódicos de cobertura nacional.

Otro hecho importante en la vida del Dr. Bonazzi fue su labor como fundador de los estudios de Geoquímica en Venezuela. A lo largo de su brillante carrera abrió líneas de investigación que aún se mantienen vigentes en el Instituto de Ciencias de la Tierra, centro que continuó la obra del antiguo Instituto de Química, que durante tantos años dirigiera con acierto el Dr. Bonazzi, y en el que se formaron muchos de los actuales profesionales de la rama. Tras una larga y exitosa vida profesional, el Dr. Bonazzi falleció en Caracas, en el mes de marzo de 1974¹⁶.

Para concluir podemos resumir que Augusto Bonazzi vivió fuera de Italia la mayor parte de su vida. Su espíritu inquieto y sus ansias de superación y de conocimientos lo llevaron a trabajar primero en Ohio, Estados Unidos de Norteamérica, donde permaneció durante 11 años; luego llegó a Cuba, donde trabajó en varias provincias de la Isla, incluyendo La Habana, hasta completar 12 años; y finalmente pasó a Venezuela, país donde se desempeñó durante 37 años como profesor e investigador. Dejó para la posteridad una abundante bibliografía en, al menos, cuatro países: Italia, Estados Unidos, Cuba y Venezuela. Podemos asegurar que para la agricultura científica de Cuba y Venezuela, fue realmente un honor haber contado con la presencia y la sabiduría del Dr. Augusto Bonazzi.

¹⁶ Para mayor información véase < <http://svq.org.ve/index.php/la-svq/historia/10-pioneros-de-la-quimica-en-venezuela>> (febrero de 2015). Breve semblanza de los primeros profesionales de la química en la Venezuela de finales del siglo XIX y comienzos del siglo XX, Vicente Marcano, Oscar Grunwald, Adolfo Frydensberg hijo, Augusto Bonazzi, Antonio Pedro Mora y Guillermo Delgado Palacios. <<http://www.ucv.ve/estructura/facultades/facultad-de-agronomia/acerca-de-la-facultad/resena-historica.html>> (febrero de 2015).

Tres siglos de Universidad de La Habana

Three centuries of University of Havana

DOI: 10.19248/ammentu.238

Recibido: 14.11.2016

Aceptado: 07.12.2016

Mariana FERNÁNDEZ CAMPOS

Universidad de La Habana

Abstract

Founded in 1728, the University of Havana will arrive in the next decade to its first three centuries of antiquity. Fact that makes it relatively young in comparison to its European homologous, but at the Latin American context locates it among the first at the Caribbean and the New Continent. In Cuba, besides, the University of Havana has written its history at the same time of the one of the nation itself.

Keywords

University of Havana, Cuba, History

Resumen

Fundada en 1728, la Universidad de La Habana llegará en el próximo decenio a sus primeros tres siglos de antigüedad. Hecho que la hace relativamente joven con respecto a sus homólogas europeas, pero que en el contexto latinoamericano la ubica entre las primeras del Caribe y del Nuevo Continente. En Cuba, además, la Universidad de La Habana ha escrito su historia a la par de la de la propia nación.

Parole chiave

Universidad de La Habana, Cuba, Historia

Más de un estudioso de la historia de la Universidad de La Habana ha afirmado (con pruebas para demostrarlo) que la Universidad funciona como un imán de la Historia de Cuba¹. Esto es, según mi opinión, exacto, porque la “UH” ha sido constantemente modificada y atraída por la Historia, pero ha ejercido también una fuerte y trascendente influencia sobre ella, conquistándola, guiándola, conduciéndola y, al cabo, reformulándola. La Universidad ha acompañado a la Historia, y realmente en ocasiones ella misma ha hecho la Historia. Se ha dicho también que es como la embajada de Cuba hacia el mundo. Yo diría que es la embajada más antigua. La política en Cuba, a pesar de la cortísima historia documentada de la nación (a partir de 1492), ha estado nutrida de acontecimientos muy variados. Cambios en los que la Universidad ha sido unas veces impulsora y otra moderadora.

La historia de la Universidad de La Habana se ha dividido tradicionalmente en cinco o seis períodos², los cuales pueden a su vez ser simplificados en tres fases históricas fundamentales: la Universidad Colonial (desde 1728 hasta 1898), la Republicana (desde 1899 hasta 1958) y la Revolucionaria (desde 1959 hasta la actualidad). Esta periodización resume y respeta la anterior y nos lleva del pasado primero de la historia universitaria hasta su dinámica contemporánea.

¹ JOSÉ A. BAUJIN PERÉZ Y CLAUDIA FELIPE TORRES (bajo la dirección de), *El patrimonio cultural de la Universidad de La Habana*, Editorial UH, La Habana 2014, p. 11.

² Ivi, p. 15 y RAMÓN DE ARMAS, EDUARDO TORRES-CUEVAS Y ANA CAIRO BALLESTER, *Historia de la Universidad de La Habana (1728-1929)*, Ciencias Sociales, La Habana 1984, tomo I, p. 4.

1. La Universidad Colonial

El 12 de septiembre del año 1721 el Papa Inocencio XIII aprobó en Bula Abreviada la fundación de una universidad en La Habana por los padres dominicos del Convento de San Juan de Letrán. Debido a rencillas internas³, casi siete años más tarde, el 5 de enero de 1728, fue fundada con el nombre de Real y Pontificia Universidad de San Gerónimo de La Habana. Se coronaban así los esfuerzos que había iniciado desde la temprana época de 1670 el fraile dominico Diego Romero, que continuó Diego de la Maza y que completó el padre Bernardo Membrive, entonces Procurador General de la Orden Dominica en las Filipinas, México y Cuba. Membrive había elevado una vez más la solicitud al rey Felipe V y finalmente había alcanzado la Bula Papal, o sea, el permiso para la fundación⁴.

Por su origen católico y dominico, la heráldica más antigua de la Universidad es aquella misma de la Orden: un león rampante que recuerda el pasaje bíblico en el cual San Gerónimo domestica un fiero león sacándole una espina de la pata. Esta historia ha sido durante siglos de tradición cristiana atribuida erróneamente a Gerónimo, aunque su protagonista fue San Gerásimo⁵. Después el escudo devino más complejo: a la izquierda el *Agnus Dei* y, por tanto, el bautismo, el renacimiento, la purificación. El cordero reposa sobre el libro cerrado del Apocalipsis y lleva la cruz de Dios. Todo lo cual nos hace recordar a San Juan, en cuyo convento fue fundada la Universidad. A la derecha hay un mastín, un perro guardián, que ilumina el mundo con una antorcha y sobre él se ve una estrella⁶. En la parte inferior del escudo, San Gerónimo mismo, unas veces sorprendido por la trompeta del Juicio Final, y otras estudiando, pero también en posición penitente con el león a su lado. Rodean las figuras la inscripción: ACADEM. S. HIER. CONV. S. JOAN. LATER. ORD. PRAED. HABAN⁷.

La locación primera de la nueva Universidad fue en la manzana entre las calles O'Reilly, Obispo, San Ignacio y Mercaderes, donde se encontraba entonces el propio convento. El primer rector fue el fraile Tomás Linares y del Castillo. Subordinado a este estaba un Vicerrector, cuatro Conciliarios (Consejeros), un Maestro de Ceremonias, un Secretario. El rector se elegía anualmente; los demás no, porque eran cargos de oficio, *id est*, administrativos⁸.

Menos de medio siglo más tarde la universidad había ya consolidado su claustro y su estructura. Había cuatro facultades mayores: Teología, Cánones, Leyes y Medicina; una facultad menor, la de Artes, también llamada de Filosofía; y dos cátedras independientes, una de Matemática y otra de Gramática. La matemática era la de

³ Se trata principalmente de la obra casi inexplicable del entonces obispo de la Isla de Cuba: Gerónimo de Nosti y Valdés. Cfr. LUIS FELIPE LE ROY Y GÁLVEZ, *Intervención del obispo Valdés en la fundación de la Universidad de La Habana*, en «Universidad de La Habana» (La Habana), n° 148-150, enero-junio de 1961, pp. 93-118.

⁴ MUSEO DE LA CIUDAD, LA HABANA, Fondo Luis Felipe Le Roy y Gálvez, vol. 12, folio 651.

⁵ Ref. Biblia.

⁶ Según la tradición, cuando la madre de Domingo de Guzmán (fundador de la Orden Dominica) estaba en cinta, tenía un sueño recurrente: que daba a luz un mastín con una antorcha encendida en la boca, con la cual pretendía incendiar el mundo. Aterrada por la visión decidió ir a la tumba de Santo Domingo de Silos, quien tuvo a bien revelarle la naturaleza del sueño y el destino de su hijo. Años más tarde, en 1226, el Papa Honorio III confirmó la creación de la Orden de los dominicos y dijo: «Esperamos que los Hermanos de vuestra Orden sean grandes defensores de la Fe y verdaderas luces del mundo».

⁷ Esto es: ACADEM[ia]. S[ancti]. HIER[onymi]. CONV[entus]. S[ancti]. JOAN[nis]. LATER[anensis]. ORD[inis]. PRAED[icatorum]. HABAN[ensis]. Para otras referencias sobre la heráldica pueden consultarse los *Estatutos de la Universidad (1734)*, título 24, artículo 8, y también DELIO CARRERAS CUEVAS, *La siempre Universidad de La Habana*, Ediciones UH, La Habana, s.f., pp. 5-8.

⁸ DE ARMAS, TORRES-CUEVAS, CAIRO BALLESTER, *Historia de la Universidad*, cit., tomo I, pp. 47-48.

Euclides; la gramática (latina y castellana) era la de Antonio de Nebrija. En la facultad menor se preparaba a los alumnos para su ingreso posterior en las mayores. Aprendían en esta el Heptateuco con el Trivio (gramática, lógica y retórica) y el Cuadrivio (geometría, aritmética, música y astrología). Las asignaturas de *Súmulas* y de *Lógica*, *Generaciones* y *Corruptiones*, *Metafísica* y *Ética* se basaban en Aristóteles. El *Texto del Filósofo* era el principal de la facultad menor. En las facultades mayores se estudiaba la *Summa Theologica* de Tomás de Aquino, la obra de Pedro de Lombardo, el volumen *De Locis Theologicis* de Melchor Cano, derecho canónico y romano (*Instituta*, *Digesto* o *Pandectas* e *Inforciado*), a Hipócrates, a Galeno, a Avicena. Había una jerarquía entre las Facultades: Teología era la primera, luego estaban Cánones, Leyes y Medicina. Era en resumen una Universidad escolástica, tomista y aristotélica⁹, cuyos métodos y doctrina reflejaban los de la escolástica europea, fundamentalmente la española del siglo XVI¹⁰.

Los primeros estatutos universitarios datan de 1733, fueron aprobados por el propio monarca Felipe V en 1734 y entraron en vigor en 1735. Había entonces cuatro diplomas según los niveles de los graduados: 1. Bachiller (básico, grado menor), 2. Maestro (se otorgaba solo en la Facultad de Filosofía, grado mayor), 3. Licenciado (completo), 4. Doctor (profundo, grado mayor). Los profesores eran llamados Lectores, ya que en clases leían los textos clásicos y los comentaban. El Decano era el graduado más antiguo de la Facultad. La Universidad tenía en aquella época potestad jurídica sobre los delitos civiles de sus miembros y graduados, siempre y cuando no se hubiera producido derramamiento de sangre en abundancia o mutilación de miembros humanos. Se diría, en resumen, que el hecho de que el delito no “saliera de casa”, dependía principalmente de detener a tiempo la sangre. Tenía a tal efecto cárceles propias y un tribunal integrado por su junta directiva.

Tras la secularización en 1842, la Universidad cambió su nombre a Real y Literaria Universidad de La Habana. Era laica, pero todavía dependiente de la corona española. En este escenario histórico la dirección universitaria permaneció semejante al anterior, pero incluía también el cuerpo de profesores. Este fue el primer paso para formar lo que luego sería el Consejo Universitario. La estructura organizativa principal estaba compuesta por Rector, Vicerrector, Claustro General (los catedráticos) y de Facultades. No existía ya la Facultad Menor de Artes, sino la llamada Secundaria Elemental y la Superior. Ambas pertenecían a la Universidad, pero claramente en ellas no se realizaban estudios superiores. Había tres facultades: Jurisprudencia, Medicina y Cirugía y Farmacia. Por lo que el componente médico fue entonces fundamental. En el año 1863 la Junta Superior de Instrucción Pública de la Isla de Cuba dividió los estudios en superiores y medios, y fueron fundados los Institutos de Segunda Enseñanza de La Habana, Santiago de Cuba, Matanzas y Puerto Príncipe. Después de esto último la secundaria (o liceo) no era parte de la Universidad. En la Secundaria estaban presentes las muy necesarias materias de Latinidad, Álgebra, Geometría, Elementos de Historia, Física, Química y Geografía. Al vencerlas se obtenía el título de Bachiller en Artes y Ciencias, tras el cual se podía aspirar a los que otorgaban las facultades universitarias: Bachiller, Licenciado, Doctor¹¹.

⁹ LUIS FELIPE LE ROY Y GÁLVEZ, *Aristóteles en la Universidad*, en «Revista de la Biblioteca Nacional José Martí» (La Habana), año 67, nº 148-150, enero-abril de 1976, pp. 27-78.

¹⁰ Ivi, pp. 49-51.

¹¹ ANTONIO BACHILLER Y MORALES, *Apuntes para la historia de las letras y de la instrucción pública en la isla de Cuba*, Imprenta P. Massana, La Habana 1859.

En la Universidad Real y Literaria, ya no era necesaria la pertenencia al cuerpo de sacerdotes para la matrícula, sino ser mayor de 12 años (para aquellos que hacían los estudios secundarios), tener “sangre limpia”, llevar su fe de bautismo (certificando su nacimiento), pagar 68 reales (suma estimable para la época) y aprobar los exámenes de ingreso (lectura, escritura y ortografía). En este último punto, los requisitos de ingreso han pervivido, aunque con especificidades lógicamente distintas y no de manera ininterrumpida.

En 1868 estalló la Guerra Grande o de los Diez Años, la primera de un ciclo independentista que no cesa hoy¹². Y el jefe de la rebelión contra la Corona era un graduado de la Universidad: Carlos Manuel de Céspedes, abogado, anticolonialista y antiesclavista, primer Presidente de la República en Armas y de descendencia italiana¹³. Céspedes se había graduado en 1838 en Derecho Civil, profesión que mucho valdría en su desempeño como Presidente entre los años 1869 y 1873. Otros jóvenes universitarios se unieron entonces a Céspedes: Ignacio Agramonte (segundo Presidente de la República), Rafael Morales y González, Julio Sanguily, Luis Victoriano, Federico Betancourt, Francisco La Rúa, Ramón Pérez Trujillo, José Payán, Antonio Zambrana y Vázquez.

Así, en 1871 fue hecha una reforma porque la Universidad era, al decir de la corona, un «foco de laborantismo e insurrección» (*sic*)¹⁴. Apenas un mes después de hacer pública la determinación de la reforma, siete estudiantes de la Universidad, en aquel momento, en el primer año de Medicina, fueron culpados sin pruebas suficientes de la profanación de la tumba del periodista peninsular Gonzalo Castañón y fusilados el 27 de noviembre de 1871. Alfonso Álvarez, Anacleto Bermúdez, Eladio González, Ángel Laborde, José M. Medina, Juan P. Rodríguez, Carlos de la Torre y Carlos Verdugo se convirtieron en los mártires primeros de la Universidad. Tenían entre 16 y 21 años de edad¹⁵.

Después de la reforma había cinco facultades: 1. Medicina, 2. Farmacia, 3. Filosofía y Letras, 4. Ciencias Exactas, Físicas y Naturales, 5. Derecho (con una Sección de Derecho Civil y Canónico, y otra de Derecho Administrativo). Durante un tiempo se dejó de otorgar el grado de Doctor, por lo que para obtenerlo había que ir a Europa. Luego se restableció en 1880 tras la campaña de pacificación de Martínez Campos, para volverse a suprimir en 1892 a través del “Decreto Romero Robledo”. Estas medidas iniciaron la que probablemente fue la primera huelga universitaria. Es al menos la primera de la que se tiene noticia.

Las represiones de segunda mitad del siglo no lograron impedir que desde 1868 y durante y después de la reforma muchos estudiantes se unieran a Carlos Manuel de Céspedes. En 1878 había fructificado la campaña de paz, aunque no mucho más tarde en 1895, de nuevo estalla la guerra. Esta vez la organizaba un graduado de la Universidad de Zaragoza, José Julián Martí Pérez, quien por haber sido deportado en el complejísimo año '71, no culminó sus estudios en La Habana, sino España. Una

¹² FERNANDO PORTUONDO, *Curso de Historia de Cuba*, Minerva, La Habana 1946; RAMIRO GUERRA, *Manual de Historia de Cuba*, Consejo Nacional de Universidades, La Habana 1964; HORTENSIA PICHARDO, *Documentos para la Historia de Cuba*, Consejo Nacional de Universidades, La Habana 1965; RAMIRO GUERRA, *Guerra de los 10 años*, Ciencias Sociales, La Habana 1972.

¹³ Carlos Manuel de Céspedes y del Castillo (1819-1874), fue abuelo por línea materna de Alba de Céspedes, escritora ítalo-cubana que noveló la historia de Cuba en el conocido volumen *Con grande amore*.

¹⁴ Ramón María de Araíztegui, entonces Secretario de Gobierno, se pronuncia públicamente al respecto el 11 de octubre de 1871. En ARCHIVO DE LA BIBLIOTECA CENTRAL DE LA UNIVERSIDAD DE LA HABANA, *Memoria Anuario 1870-1871*, p. 205.

¹⁵ FERMÍN VALDÉS DOMÍNGUEZ, *El 27 de noviembre de 1871*, Universidad de La Habana, La Habana 1969.

tesis demuestra este hecho lamentable para la Historia de Cuba: que la política era parte de vida estudiantil, como es hoy o debe ser la vida estudiantil parte de la política y parte de todo cambio.

Se habían graduado entretanto las primeras mujeres, encabezadas no por una cubana, sino por una española, una catalana: Mercedes Riba Pinos, graduada en Farmacia en el año 1885, aunque pudo también obtener la licenciatura en Filosofía. En 1896 se contrató a la primera trabajadora: María Luisa Laborde y Perera, si bien no era esta docente, sino administrativa¹⁶.

Corría el año 1998 con la casi inminente pérdida española de la guerra iniciada en el '95. Se dictaron nuevas leyes gubernamentales que involucraban a la Universidad. Se decidió que su dirección sería interna y se celebrarían elecciones rectorales cada tres años. El primer Rector que resultó de esta medida fue Leopoldo Berriel y Fernández. La universidad comenzaba otra etapa, la nación también. En un intento "desesperado" España concedió a la Isla su autonomía, aunque el hecho tuvo efecto más bien ficticio¹⁷.

2. La Universidad Republicana

Después de la independencia, la Universidad cambió de nombre: la llamaban Universidad Nacional, Nacional de La Habana o simplemente de La Habana, como hoy. Todavía era la única en Cuba, y de ahí "Nacional", pero esto cambiará algunos decenios después. Al finalizar las guerras, el país había quedado agotado y empobrecido. La Universidad también: ni siquiera tenía recursos para pagar a sus profesores y cubrir sus necesidades más elementales. En el mismo año de la creación de la República (o pseudo-república) se devolvieron al Rector sus antiguas funciones y se instauró un nuevo Plan de Estudios (Plan Lanuza).

La reforma de estudios más importante del período no fue, sin embargo, la de Lanuza, sino la que en 1900 hiciera el padre Enrique José Varona (Plan Varona). Este redujo las facultades a tres y las dividió en escuelas:

- I. Facultad de Letras y Ciencias: 1. Escuela de Letras y Filosofía, 2. Escuela de Pedagogía, 3. Escuela de Ciencias, 4. Escuela de Ingenieros, Electricistas y Arquitectos (después Escuela de Ingenieros y Arquitectos), y 5. Escuela de Agronomía (después Escuela de Ingenieros Agrónomos y Azucareros)
- II. Facultad de Medicina y Farmacia: 1. Escuela de Medicina, 2. Escuela de Farmacia, 3. Escuela de Cirugía Dental, y 4. Escuela de Medicina Veterinaria
- III. Facultad de Derecho (después Facultad de Derecho y Ciencias Sociales): 1. Escuela de Derecho Civil, 2. Escuela de Derecho Público, y 3. Escuela de Notariado (después Escuela de Derecho y Escuela de Ciencias Sociales, Políticas y Económicas)

Lo más novedoso y lo más criticado del Plan Varela fue la inclusión de las ingenierías, la arquitectura y la veterinaria como disciplinas universitarias¹⁸.

Además del Programa y de su reforma, el otro acontecimiento notable del inicio del siglo XX fue que la universidad cambió su locación. En 1902, el mismo año de la fundación oficial de la República de Cuba, comenzó (con la inauguración de una nueva línea de tren eléctrico para transportar a las "afueras" a los estudiantes y trabajadores) su traslado hacia la Loma de Aróstegui, conocida entonces como de la Pirotecnia. Así, la que hoy es conocida como "la colina universitaria" o simplemente

¹⁶ DE ARMAS, *Historia*, cit., tomo I, p. 213.

¹⁷ Ivi, p. 209.

¹⁸ ENRIQUE JOSÉ VARONA, *Las reformas de la enseñanza superior*, en «El Figaro» (La Habana), 1900, pp. 10.

“la Colina” era en aquel momento un lugar apartado de la ciudad, donde se hacían pruebas militares. Después la ciudad creció en torno a la Universidad.

El primer presidente de la nacida República, Tomás Estrada Palma, plantó en persona una ceiba en la Colina en el propio año 1902. Daba inicio simbólico con este acto a la construcción de los nuevos edificios de la no tan nueva ya Universidad. En 1903 principiaron las obras, con los edificios de Física y Química, donde hoy se encuentran la Facultad de Filosofía e Historia y Recursos Humanos. Estas dos primeras edificaciones, ubicadas a derecha e izquierda de la escalinata y enmarcando el rectorado, fueron terminadas en la más bien tardía fecha de 1916. El primer edificio en ser terminado e inaugurado no fue ninguno de los anteriores, sino el Aula Magna, cuya construcción principió en el 28 de octubre de 1906 y concluyó en 1910. Este es, por tanto, el edificio más antiguo del actual *campus*. El 1ro de octubre de 1911 se colocaron allí, en acto inaugural solemne, los restos del padre Varela, los cuales permanecen aún hoy en el mismo sitio. Pero una colina no completaba el plan de la Universidad en expansión; más que un *campus*, se pensaba entonces en la zona universitaria: en 1907 se habían entregado a la Escuela de Agronomía los terrenos de la Quinta de los Molinos, antigua propiedad de los Aróstegui, luego llamada Jardines de Tacón, y que había finalmente pertenecido a otro gran líder de la independencia: Máximo Gómez. El terreno de la Quinta albergaba además el Jardín Botánico de La Habana, ya entonces reducido en su total de territorio por la expansión de la Universidad y de la ciudad, pero aún con una valiosísima y amplia colección de ejemplares de la fauna a disposición por completo de alumnos y docentes.

Un año antes de la inauguración del Aula Magna se publicaron los primeros estatutos universitarios. En 1918 fue hecha el *Alma Mater Havanensis* por un escultor checo, Kórbel, quien combinó de singular manera los modos neoclásicos con el rostro de una adolescente blanca de solo 16 años (Feliciano Villalón Wilson, hija del profesor de la Escuela de Ciencias José R. Villalón) y una mulata de alrededor de treinta años de identidad desconocida. Fue fundida en bronce en New York y luego traída a La Habana y colocada en 1920 en su actual locación. En 1922 se terminó el rectorado. Y seis años después la amplia escalinata que devino símbolo de la Universidad como parte fundamental de la fachada principal: la escalinata, el Alma Mater, el rectorado¹⁹.

Florece también en esta época la actividad revolucionaria, con un proceso de luchas no interrumpidas hasta hoy. El rol de la Universidad fue fundamental. Por ejemplo, en 1922 se funda el DEU (Directorio Estudiantil Universitario), un año más tarde FEU (Federación Estudiantil Universitaria), organización que existe actualmente²⁰. Se celebra el Primer Congreso Nacional de Estudiantes; se inaugura la Universidad Popular José Martí. Muchos jóvenes se hacen héroes. Dan por la lucha la propia vida. Fue una época de auge, mientras se hacían notables, a veces violentas, protestas políticas y la ciudad crecía y se creaban los cimientos de su emplazamiento moderno, que hoy es el núcleo mismo de la urbe. En la Universidad se producían manifestaciones de repudio ante el intento de otorgar títulos honoríficos académicos a políticos, por ejemplo, al propio presidente Alfredo Zayas y Alfonso.

Crecía el anexionismo, la ciudad y la universidad: desde 1923 perteneció a ella el hospital Calixto García, antiguamente llamado Alfonso VIII, y se inició frente a este la

¹⁹ CONCEPCIÓN OTERO, *La Universidad de La Habana: patrimonio arquitectónico*, en BAUJIN PERÉZ, FELIPE TORRES (bajo la dirección de), *El patrimonio cultural*, cit., pp. 103-162.

²⁰ HORTENSIA PICHARDO, *La fundación de la Federación Estudiantil Universitaria*, en «Universidad de La Habana», n° 195, vol. 1 de 1972, p. 161.

construcción del estadio deportivo. Las represiones acompañaron la creciente actividad anti-machadista: se disolvió la Comisión Mixta y la Asamblea estudiantil. Otros héroes, no obstante, emergían de los predios de antigua institución dominica: Rubén Martínez Villena, Eduardo Chibás, Antonio Guiteras.

Entre rebeliones y represiones se fundó la Revista Universidad de La Habana y tuvo lugar otra reforma universitaria, en la que las Facultades se redujeron a tres, y en ellas once escuelas:

- I. Facultad de Letras y Ciencias: 1. Escuela de Letras y Filosofía, 2. Escuela de Pedagogía, 3. Escuela de Ingenieros y Arquitectos, 4. Escuela de Ciencias, y 5. Escuela de Ingenieros Agrónomos y Azucareros
- II. Facultad de Medicina y Farmacia: 1. Escuela de Medicina (incluía estudios de Comadrona, Enfermero y Optometrista), 2. Escuela de Cirugía Dental, 3. Escuela de Farmacia, y 4. Escuela de Medicina Veterinaria
- III. Facultad de Derecho y Ciencias Sociales: 1. Escuela de Derecho, 2. Escuela de Ciencias Sociales, Políticas y Económicas²¹

En 1929 se produce el asesinato de Mella, símbolo de la contienda estudiantil. Y un curioso ejemplo de la materia con la que se moldean los íconos políticos: Mella, estudiante de lo que hoy llamamos Licenciatura en Letras (Filología), nunca llegó a graduarse pues sus méritos políticos fueron mayores y consumieron más su tiempo que los académicos. Existe entonces una broma entre los alumnos en la que se entiende cómo Mella representó en verdad no solo un ejemplo de todo lo mejor que puede ser un estudiante, sino también todo lo peor.

En 1930 eran ya constantes las manifestaciones y disturbios organizados por los estudiantes universitarios, entre ellos se destacaban Rafael Trejo, Pablo de la Torriente Brau, Raúl Roa. Luego de una estrepitosa manifestación en la que fue mortalmente herido Rafael Trejo²², el rector Clemente Inclán toma una decisión sin precedentes: renuncia. En diciembre un decreto presidencial cerró por primera vez a alumnos y profesores la entrada a la Universidad. En 1934, tras asumir Batista la presidencia, no se tardó en suprimir nuevamente la autonomía universitaria.

En 1940 entra en vigor la que es considerada como la primera Constitución de la República y a raíz de su entrada en vigor ocurren dos cosas muy importantes. La primera es que se restablece la autonomía universitaria en el artículo 53, donde se encuentra también la concesión de financiamiento estatal para la ampliación de la Universidad y para la conservación de su patrimonio. La segunda aparece en el artículo siguiente: «Podrán crearse universidades oficiales o privadas y cualesquiera otras instituciones y centros de altos estudios. La ley determinará las condiciones que hayan de regularlos»²³. Se trata de la autorización tras la cual se fundaron otras cuatro universidades públicas: Universidad Católica de Santo Tomás de Villanueva (1946), Universidad de Oriente (1947), Universidad Nacional Masónica José Martí (1951) y Universidad Marta Abreu de las Villas (1952); y siete privadas a partir de 1953. La Habana continuó empero teniendo la primacía. Compárense para notar esto el número de estudiantes de cada una de estas universidades en las estadísticas oficiales del curso 1954-1955: 755 estudiantes en la Masónica, 851 en la de Villanueva, 973 en la de Las Villas, 2506 en Oriente, y 17130 en La Habana.

²¹ LUIS FELIPE LE ROY Y GÁLVEZ, *La Universidad de La Habana en su etapa republicana (según fuentes oficiales)*, separata en «Revista de la Biblioteca Nacional José Martí» (La Habana), año 57, n° 2-3, 1966, pp. 42.

²² RAÚL ROA, *Retorno a la alborada*, Ciencias Sociales, La Habana 1979, tomo II, p. 833.

²³ *Constitución de la República de Cuba*, Cultural, La Habana 1940.

Continuaban entretanto las obras en el *campus* universitario. En 1941 se inaugura al Anfiteatro Varona. En 1943 se crea el grupo de Teatro Universitario, el Seminario de Artes Dramáticas, el Instituto de Investigaciones Científicas y de Aplicación de Estudios. Se reforman una vez más los estatutos y las Facultades. El propio concepto de facultad cambia, ahora es el personal universitario, no la estructura administrativa. Las escuelas son entonces las antiguas facultades. Había trece: Escuela de Filosofía y Letras, de Ciencias, de Ingeniería, de Arquitectura, de Educación, de Ingeniería Agronómica y Azucarera, de Derecho, de Ciencias Comerciales, de Ciencias Sociales y Derecho Diplomático y Consular, de Medicina, de Farmacia, de Odontología y de Veterinaria.

En 1944 vuelve al rectorado Clemente Inclán hasta 1962 y vuelve también Grau San Martín a la presidencia del país. Luego de una bonanza efímera en 1951, ocurre el suicidio de Eduardo Chibás. Regresaba luego (1952) Batista al poder tras dar un segundo golpe de estado. La FEU y luego también del Consejo Universitario no tardó en hacer una “Declaración de principios”. Desde 1947 se había hecho el entierro simbólico de la Constitución. En 1953 jóvenes universitarios asaltaron los cuarteles militares Moncada y Céspedes. En 1954 fue electo presidente *suffectus* de la FEU José Antonio Echeverría y luego en el 55 por elecciones ordinarias. En 1954 se entregó el *Honoris Causa* a Fernando Ortiz. En 1955 se apoyó la huelga de azucareros. Entre 1956 y 1957 ocurrió el asesinato de Echeverría, la ocupación de la universidad, la suspensión de clases, el asesinato de jóvenes en Humboldt 7 (José Machado, Fructuoso Rodríguez). Fue así la primera mitad del siglo XX un período de grandes convulsiones: recordemos el el auge del fascismo, la Segunda Guerra Mundial, la consiguiente Guerra Fría, la consolidación de la URSS. Los pequeños y grandes conflictos políticos internos y externos entre todas las naciones del mundo afectaron también a Cuba. Si bien algunos de estos acontecimientos tuvieron más impacto que otros en el territorio cubano, el clima de tensiones generales y abundantes afectó igualmente la Isla.

Poco más de una década después del consentimiento para la creación otras universidades, comenzaron a aparecer también instituciones privadas en el ámbito de la educación superior cubana: 1953 (Universidad Rafael Morales y González en Pinar del Río), 1955 (Centro Universitario de Cienfuegos, hecho Universidad propiamente en 1957), 1956 (Universidad del Norte de Oriente en Holguín), 1957 (Universidad Social Católica San Juan Bautista), 1956 (Refundación de las Universidades de Belén y de la Protestante del Candler Collegue) y 1957 (Universidad José de la Luz y Caballero en La Habana).

En resumen, tras haber regresado en 1952 Batista, los jóvenes universitarios promovieron intensamente la actividad revolucionaria, que entre 1956 y 1957 crece y crece, hecha por sus graduados, por sus estudiantes, por sus profesores, apoyada también por casi todos en Cuba. «El problema universitario -decían las autoridades- hay que resolverlo de una vez [...] Mejor, que no haya universidades oficiales, que todas sean universidades privadas [...] En el caso específico de las universidades de La Habana, Oriente y las Villas, soy partidario de una ley que las traspase a un patronato privado»²⁴.

El año 1958 es el de la avanzada guerrillera. El 31 de diciembre Batista huye.

²⁴ ANDRÉS RIVERO AGÜERO, en «Información» (La Habana), 24 de septiembre de 1958, p. A-5.

3. La Universidad Revolucionaria

El 1ro. de enero de 1959 fueron ocupadas las universidades de La Habana, Oriente y Las Villas, las tres más importantes de Cuba. Al día siguiente y en la propia oficina del rector de la Universidad de La Habana ocurrió la toma de posesión del primer presidente revolucionario Manuel Urrutia Lleó²⁵, junto con el nuevo Consejo de Ministros de la República Libre de Cuba, que era socialista y comunista, aunque aún no lo sabía.

Se anularon no solo las universidades privadas, sino también (hecho triste) todos los títulos otorgados por ellas. Era un castigo para aquellos que habían elegido no involucrarse en el Proceso. Esto fue dictado en una Ley el 11 de enero. Luego se hizo una “depuración” del personal batistiano en todas las universidades. Una reforma también se veía venir. Fidel dijo entonces que esta debía ser acorde a «la urgencia nacional» del momento²⁶. Así se vivieron aquellos años, con gran urgencia. Se ofrecieron en seguida 4500 becas para que estudiaran en La Habana jóvenes con pocos recursos, esto se repitió cada año y paulatinamente cambió la composición social de las aulas. 1960. Se creó la comisión Consejo Superior de Universidades para la reforma educacional. La instrucción en todos los niveles se popularizó y se proclamó pública y oficialmente en acto en la escalinata el 10 de enero del 62 que Cuba era el primer territorio libre de analfabetismo en América.

La reforma terminada en el '62 había sido la más grande y trascendente después de la de Varela. Se nombró rector al destacadísimo intelectual Juan Marinello. Quedaban en la Universidad cinco facultades y once escuelas. También en 1962 se fundó la Comisión Nacional de la Academia de Ciencias de Cuba y en 1963 la Facultad Preparatoria Julio Antonio Mella, más conocida como Facultad Obrero-Campesina. En esta etapa se independizaron algunas facultades, que habían adquirido nivel de universidades como la de pedagogía y la de medicina. Era entonces ya gratuita no solo la matrícula, sino también los libros y materiales de oficina indispensables. También se abrieron comedores a muy bajo precio. En 1964 se celebró el Primer Seminario Anual de las Universidades Cubanas. Cinco años después del cambio político-social del '59 casi 55 mil estudiantes estaban matriculados en la Universidad de La Habana. Fue un momento de rapidísimos e increíbles cambios en la política, pero también en la sociedad en la educación, en prácticamente todo.

No careció, sin embargo, de conflicto aquel período, en cuya consolidación ideológica mucho contribuyeron no solo la fuerza partidista, sino también la creación de nuevas organizaciones políticas juveniles. Así pues, en 1967 se constituyó la Unión de Jóvenes Comunistas (UJC), donde tuvieron y tienen papel fundamental los estudiantes universitarios. Ocurría en paralelo la visualización soñada del “hombre nuevo” del siglo, el futuro mejor posible, donde la instrucción era la guía.

El 28 de julio de 1976 se funda un ministerio independiente para la enseñanza superior: el Ministerio de Educación Superior. Una particularidad administrativa cubana que mucho dice acerca de la importancia de la educación en la Isla, ya que resultó necesario desde aquella época tener dos ministerios destinados a estas funciones. En los '70 y los '80 hubo otro período de auge, tras la entrada en 1972 de Cuba al Consejo de Ayuda Mutua Económica (CAME). En esa década se fundó una gran

²⁵ Los presidentes de Cuba en el año 1959 fueron tres: Anselmo Alliegro y Milá, vicepresidente de Batista y presidente por un día de la República; Manuel Urrutia Lleó, nombrado el 2 de enero y destituido el 17 de julio, a causa de protestas populares; y Osvaldo Dorticós Torrado, quien se mantuvo en el poder hasta 1976.

²⁶ FIDEL CASTRO RUZ, *La reforma de la enseñanza superior de Cuba*, Consejo Superior de Universidades, La Habana 1962.

cantidad de centros de investigación adscritos a la Universidad como parte de la tendencia creciente a involucrar aún más el ámbito universitario al desarrollo nacional. Otro aspecto destacable de esta época fue la apertura investigativa y docente al mundo, como parte del plan de obtener una Universidad para el desarrollo sostenible y ascendente de la nación.

Después de reforma en 1962, se tomó la decisión de actualizar periódicamente el sistema universitario y sus programas de estudio, así en 1977 tuvimos un Plan de Estudios A, que actualizaba el de la reforma del '62 y tenía como característica distintiva el establecer de manera generalizada la defensa de una tesis de diploma (una investigación completa) como ejercicio evaluativo final de la licenciatura. Luego en 1986 entró en vigor el Plan B, en 1990 el C y en 2007 el D. Actualmente trabajamos en el E. El Plan B tuvo sobre todo un componente estratégico para vincular la teoría y la investigación académicas con la praxis profesional y, hecho nada desdeñable, con la captación de recursos en general y de recursos financieros en particular. Con el Plan C, vigente hasta 2007, se regresa al perfil amplio de las carreras y se desdibujan considerablemente las especializaciones. Se introduce, además, el concepto de disciplina y se consolida el vínculo entre lo académico-teórico y lo laboral-práctico y todo esto con la investigación. El Plan D, por su parte, fue sobre todo una actualización académica de su predecesor. El E prevé cambios estructurales y formativos de peso y comienza ya a probarse en licenciaturas pioneras, principalmente de ciencias exactas.

El Consejo Universitario, órgano regente, está compuesto por el rector, siete vicerrectores, tres directores de áreas centrales independientes y dieciocho dependientes (de vicerrectores), tres directores de otras dependencias no docentes y dieciocho decanos de facultades y trece directores de institutos y centros de investigación. En 2017 esta composición habrá nuevamente de cambiar con un proceso de integración y simplificación de las estructuras que una vez la tendencia mundial aconsejó dividir y hoy se espera nuevamente aunar.

Las facultades son: Facultad de Artes y Letras, de Biología, Colegio San Gerónimo de La Habana, Facultad de Comunicación, de Contabilidad y Finanzas, de Derecho, de Economía, de Educación a Distancia, de Español para no Hispanohablantes, de Farmacia y Alimentos, de Filosofía e Historia, de Física, de Geografía, de Lenguas Extranjeras, de Matemática y Computación, de Psicología, de Química y de Turismo. Los centros e institutos: Centro de Biomateriales (BIOMAT), de Administración Pública (CEAP), de Estudios Demográficos (CEDEM), de Estudios de la Economía Cubana (CEEC), de Estudios para el Perfeccionamiento de la Educación Superior (CEPES), de Estudios Hemisféricos sobre Estados Unidos (CEHSEU), de Estudios sobre Técnicas de Dirección (CETED), de Estudios de la Inmigración (CIEI), de Investigaciones Marinas (CIM), Instituto de Materiales y Reactivos para la Electrónica (IMRE), Instituto Confucio de La Habana, de la Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales (FLACSO) y el Jardín Botánico Nacional.

La matrícula oscila entre los 40 mil estudiantes, 15 mil de pre-grado y 25 mil de postgrado. Hay 32 programas de diploma (licenciatura), 64 de maestría y 22 de doctorado, además de escuelas de otoño, invierno, primavera y verano, y muchísimos cursos libres, que pueden durar desde una o dos semanas hasta todo un semestre o año. Hay casi 5000 personas trabajando en la Universidad. Los docentes son casi tres mil, de ellos el 89% posee categorías docentes y científicas superiores. Actualmente el 30 % de la ciencia cubana se hace en la Universidad de La Habana. La dirección

principal del país está compuesta sobre todo por nuestros graduados. Ciencia, arte, progreso social, discusión económica y política se hacen en la Universidad²⁷. Reflexionemos además sobre otra cuestión que se ha mencionado ya al principio: que en la historia de Cuba la Universidad ha sido a veces motora y a veces receptora. Fundada durante la Colonia ha vivido el período de la propia formación de la nación, ha incubado varias revoluciones (y no solo la victoriosa en 1959). Existía cuando comenzaron las primeras luchas independentistas. Luego fue epicentro de la etapa de liberación de la llamada neo-república. Hoy es una universidad estatal anterior al Estado. Como toda institución antigua es extremadamente conservadora; tiende de manera natural a la ortodoxia. Como institución formativa acoge a la juventud que generación tras generación ha promovido las ideas nuevas en la nación, el progreso... o la involución, porque no todo avance, no toda novedad es siempre un progreso. Esta doble naturaleza da como resultado una combinación, en lucha y búsqueda constante de equilibrio, de la tradición y la innovación, y explica el papel conciliador y catalizador de la Universidad en la Cuba contemporánea, así como de otras universidades en el mundo. Casi tres siglos de Universidad de La Habana testifican la historia de este pueblo y la de una institución docente que representa un gran motivo de orgullo, pero también, y principalmente, una gran responsabilidad.

²⁷ JORGE NÚÑEZ JOVER Y JOSÉ A. BAUJIN, *La Universidad de La Habana como institución de conocimiento*, en BAUJIN, *El patrimonio*, cit., pp. 70-100.